

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

91^a SEDUTA

MERCOLEDI' 6 NOVEMBRE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	38
GIANNI (Misto)	38

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

«Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche 'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione» (351/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	6,15,23,29,33,36
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	7,8,24
CARTABELLOTTA, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	10,15,23,25,26,28,29,32
POGLIESE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	14
CRACOLICI (PD)	14
LENTINI (Articolo quattro), <i>vicepresidente della Commissione</i>	25,27
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	23,24,27
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	27
FORMICA (Lista Musumeci)	28
IOPPOLO (Lista Musumeci)	29
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	30
VENTURINO (Misto)	31
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	31
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	37

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	4

Interpellanze

(Annunzio)	5
------------------	---

Missioni	3
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	5
------------------	---

(Discussione e votazione della numero 130 «Interventi per promuovere la diffusione e la valorizzazione dell'agricoltura urbana»):

PRESIDENTE	34
CARTABELLOTTA, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	36

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	33,34
TAMAJO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	33,34
VENTURINO (Misto)	34

ALLEGATO 1:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 777 dell'onorevole Ferrandelli	42
numero 788 degli onorevoli Zito ed altri	44
numero 1088 degli onorevoli Ioppolo ed altri	45

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	47,58,61
--	----------

La seduta è aperta alle ore 16.14

LANTIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Alongi, Cirone, Coltraro, Dipasquale e Falcone sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Foti è autorizzata a recarsi in missione dal 6 al 9 novembre 2013 e che l'onorevole Raia è autorizzata a recarsi in missione dal 7 al 9 novembre 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana:

N. 777 - Recepimento della legge n. 534 del 1996 in materia di contributi alle istituzioni culturali.

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio (Con nota prot. n. 34483/IN.16 dell'11/07/2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e identità siciliana).

N. 788 - Chiarimenti sulla mancata assunzione da parte della società partecipata 'Beni culturali s.p.a' dei lavoratori dell'ex CoGe.Ma.

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1088 - Applicazione di tariffe agevolate a favore dei residenti nella Regione siciliana per l'ingresso ai siti culturali.

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ciaccio Giorgio.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1383 - Iniziative volte a rideterminare le sedi di osservatorio di area interessate ai progetti di contrasto ai fenomeni della dispersione scolastica nella provincia di Caltanissetta.

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Arancio Giuseppe Concetto

N. 1384 - Gestione del fenomeno di immigrazione clandestina in Sicilia.

- Presidente Regione

Firmatari: Panepinto Giovanni; Gucciardi Baldassare; Milazzo Antonella Maria

N. 1385 - Iniziative per favorire la finanza di progetto e il rilancio del comparto edile.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Falcone Marco

N. 1388 - Chiarimenti sul ruolo dell'Autorità di gestione in merito all'attuazione del P.O. FSE nell'ambito della programmazione 2014-2020.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Cappello Francesco; Zafarana Valentina

N. 1390 - Notizie sulla mancata applicazione dell'art. 22 della legge regionale n. 98 del 1981.

- Presidente Regione

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1391 - Chiarimenti sulla mancata applicazione in provincia di Siracusa della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, in merito alla soppressione dei limiti di età per il contingente distrettuale antincendio.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1386 - Notizie in ordine alla mancata attivazione del Trauma Center di Caltanissetta.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Miccichè Gianluca Antonello; Turano Girolamo; Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; Sorbello Giuseppe

N. 1387 - Chiarimenti sulle criticità della governance dei bacini idrografici della Sicilia.

- Presidente Regione

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1389 - Chiarimenti circa la realizzazione di centrale solare tra i Comuni di Mazara del Vallo e Marsala (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Fazio Girolamo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)

N. 123 - Chiarimenti urgenti in merito alla costruzione di nuovi impianti crematori in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 124 - Notizie sulla nomina dei componenti del Co.Re.Com.

- Presidente Regione

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

numero 205 “Iniziative urgenti in favore dei precari in Sicilia”, degli onorevoli Figuccia Vincenzo; Di Mauro Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Lo Sciuto Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Greco Giovanni, presentata il 29 ottobre 2013;

numero 206 “Interventi per garantire l'assistenza alle persone che vivono in condizioni di disagio e per assicurare la continuità lavorativa dei lavoratori OSA, OSS e ADEST”, degli onorevoli D'Asero Antonino; Milazzo Giuseppe; Assenza Giorgio; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Falcone Marco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo, presentata il 30 ottobre 2013;

numero 207 “Misure urgenti per il polo industriale Ansaldo Breda di Carini (PA)”, degli onorevoli La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 31 ottobre 2013;

numero 208 “Riconversione turistica dell'area industriale di Termini Imerese (PA)”, degli onorevoli Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 31 ottobre 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate, ad eccezione delle mozioni nn. 206 e 207 che sono state già calendarizzate dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge «Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche 'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione» (351/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche 'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione» (351/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Invito gli assistenti parlamentari a distribuire il fascicolo degli emendamenti.

Nel fascicolo distribuito non sono compresi gli emendamenti che la Presidenza ha dovuto dichiarare inammissibili, ai sensi dell'articolo 111 del Regolamento interno, così come modificato di recente, il quale preclude la presentazione in Aula di contenuti nuovi che non siano stati valutati in Commissione. Nel caso specifico si tratta di proposte che pure hanno una loro rilevanza e meritano di essere approfondite ed esaminate.

Invito i proponenti di quegli emendamenti, gli onorevoli Firetto, Assenza, Maggio, Musumeci, Cimino, Pogliese, ad assumere specifiche iniziative legislative che possano essere esaminate in tempi brevi dalle Commissioni e, successivamente, dall'Aula.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.
Finalità

1. La Regione, nell'ambito delle politiche di sviluppo, promozione e salvaguardia degli agroecosistemi e delle produzioni di qualità, favorisce e promuove la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico del territorio regionale, relativamente a specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni per i quali esistano interessi dal punto di vista economico, scientifico, ambientale, culturale, specialmente, anche se non esclusivamente, se a rischio di erosione genetica.

2. La Regione, ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 aprile 2004, n. 101 (Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura del 3 novembre 2001), tutela e valorizza il patrimonio culturale di saperi, tecniche e consuetudini legate all'agrobiodiversità che le comunità rurali hanno storicamente acquisito e mantenuto.

3. La Regione promuove e garantisce l'utilizzazione collettiva del patrimonio di razze e varietà locali ovvero delle risorse genetiche autoctone, attraverso la Rete di conservazione, tutela e salvaguardia di cui all'articolo 8 della presente legge.

4. La Regione assume iniziative dirette e favorisce iniziative pubbliche e private volte alla conservazione, tutela e valorizzazione delle varietà e razze locali di interesse agrario, con particolare riguardo per quelle a rischio di erosione.

5. La Regione, per il tramite dell'Assessorato regionale per le risorse agricole e alimentari, attua appositi programmi d'intervento, stabilisce e incentiva le attività e le iniziative di cui all'articolo 11 della presente legge, ne determina i criteri e le modalità di attuazione».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Grasso e Cordaro l'emendamento 1.1:
«Al comma 4, dopo le parole 'a rischio' aggiungere 'erosione ed'».

GRASSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Definizioni ed ambiti applicativi

1. Ai fini della presente legge sono considerate razze e varietà locali e di seguito denominate risorse genetiche:

a) specie, razze, varietà, cultivar, popolazioni, ecotipi e cloni originari del territorio siciliano con specifica documentazione;

b) specie, razze, varietà, cultivar, popolazioni, ecotipi e cloni che, seppure di origine esterna al territorio siciliano, siano stati introdotti da almeno cinquanta anni nel territorio siciliano e risultino integrati tradizionalmente nell'agricoltura o nell'allevamento siciliano;

c) risorse genetiche derivanti da quelle indicate alle lettere a) e b) per attività di selezione semplice senza interventi di incrocio;

d) risorse genetiche di cui alla lettera a) attualmente scomparse dal territorio regionale e conservate in orti botanici, allevamenti, istituti sperimentali, banche del germoplasma pubbliche o private, università e centri di ricerca, anche di altre regioni o paesi, per le quali esista un interesse a favorirne la reintroduzione.

2. Ai fini della presente legge valgono le definizioni contenute nell'articolo 2 del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura del 3 novembre 2001. Per coltivazione in situ si intende anche la conservazione delle risorse genetiche in azienda (on farm).

3. Ai fini della presente legge, per ambito locale si intende la parte del territorio regionale in cui è o è stata presente una determinata risorsa genetica. Ai fini della conservazione e tutela delle risorse genetiche, si intende l'intero territorio regionale, comprese le isole minori.

4. Ai fini della presente legge non possono essere considerate in alcun modo le risorse genetiche che derivano, direttamente o indirettamente, da attività di modificazione del corredo cromosomico attraverso tecniche di ingegneria genetica e, in generale, di biologia molecolare.

5. Il decreto attuativo di cui all'articolo 11 definisce i criteri in base ai quali le risorse genetiche di cui al comma 1 del presente articolo possono essere definite a rischio di erosione genetica. Il medesimo decreto definisce e regola tutti gli aspetti connessi alla catalogazione del patrimonio regionale e agli interventi regionali che ne promuovono il mantenimento e la diffusione attraverso specifico piano operativo.

6. Il Repertorio volontario regionale di cui all'articolo 5 comprende, in specifiche sezioni, l'elenco delle risorse genetiche regionali con i riferimenti alle caratteristiche e ai centri di conservazione pubblici e privati in cui sono reperibili.

7. La Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 7 esprime parere in merito all'iscrizione o alla cancellazione delle risorse genetiche nel Repertorio volontario regionale e in merito all'assegnazione dello status di Agricoltore custode di cui all'articolo 9'».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Grasso e Cordaro l'emendamento 2.2:

«Al comma 1, dopo le parole “risorse genetiche” aggiungere “proprie del centro genetico del Mediterraneo”».

GRASSO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Sicilia da millenni è il vertice di tutte le civiltà che si affacciano sul Mediterraneo; ha rivestito un ruolo di contenitore, espansore e miglioratore delle risorse genetiche proprio del *Mare Nostrum*. Nella storia il Mediterraneo è sempre stato un arenale vocato alla protezione delle risorse genetiche in quanto, in caso di epidemie, eventi naturali e quant'altro, chi rimaneva senza, si riforniva dirimpetto. Virgilio dice che: «La esatta collocazione

della nostra Isola è il centro genetico del Mediterraneo», così come da sempre identificato dalla scienza ufficiale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, io più che di centro parlerei di “patrimonio genetico”, perché “centro” dà l’idea di una struttura, mentre qua credo voglia essere riferito ...

PRESIDENTE. L’onorevole Grasso sta presentando un subemendamento: “patrimonio genetico del Mediterraneo”.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. “Centro” richiama sempre ad un concetto burocratico. Invece della parola “centro” che dà l’idea quasi di un centro burocratico, sarebbe bene sostituirla con “patrimonio”.

PRESIDENTE. L’emendamento, quindi, rimane così come formulato. Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento 2.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 2.1 degli onorevoli Firetto, La Rocca Ruvolo ed altri.

Ne do lettura:

«Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

“4. La Regione procede, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla realizzazione di una mappa dell’intero territorio regionale per una migliore, omogenea e più diretta identificazione e caratterizzazione degli ambiti locali di cui al comma 3”».

Comunico che allo stesso è stato presentato dall’onorevole Firetto il subemendamento 2.1.1:

«Sostituire le parole “la Regione” con le parole “l’Assessorato regionale per le risorse agricole e alimentari – Dipartimento degli interventi strutturali per l’agricoltura”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 2.1.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.1, come modificato. Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Patrimonio delle risorse genetiche

1. Fatto salvo il diritto di proprietà degli agricoltori su ogni pianta o animale iscritti nel Repertorio volontario regionale di cui all'articolo 5, la Regione riconosce il patrimonio di conoscenze, innovazioni e pratiche delle comunità locali rilevanti per la conservazione e la valorizzazione delle diversità biologiche presenti nel territorio, ne promuove una più vasta applicazione anche con il consenso dei detentori di tale patrimonio, favorendo l'equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzazione di tali conoscenze, innovazioni e pratiche all'interno delle medesime comunità locali, in attuazione dell'articolo 8j della Convenzione di Rio sulla Biodiversità del 1992 ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124 e dell'articolo 9 del Trattato Internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura del 3 novembre 2001.

2. Ai fini di cui al comma 1, l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentare è autorizzato ad attivare, anche in concorso con enti locali, associazioni ed altri organismi, specifiche iniziative di carattere organizzativo per il recupero e la conservazione della memoria storica legata alla biodiversità di interesse agrario».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Linee d'intervento

1. L'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, sentito il parere della Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 7, approva linee di intervento per le attività inerenti alla tutela e alla valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario.

2. Sulla base delle linee di intervento di cui al comma 1, l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari esercita la propria attività di tutela e valorizzazione delle risorse genetiche ed in particolare:

a) provvede allo studio e al censimento su tutto il territorio regionale della biodiversità animale e vegetale di razze e varietà locali di interesse agrario;

b) favorisce le iniziative, pubbliche o private, tendenti a preservare e ricostituire le risorse genetiche, a diffonderne la conoscenza, il rispetto, l'uso e a valorizzarne i prodotti;

c) assume direttamente iniziative organizzative volte alla tutela e alla valorizzazione delle risorse genetiche, comprese iniziative di conservazione on farm;

d) predispone ogni azione utile all'avvio delle procedure per l'iscrizione delle proprie risorse nei sistemi di certificazione nazionale e sviluppa le procedure indispensabili per il potenziamento del sistema vivaistico regionale cominciando, ove previsto da norme nazionali, dalla conservazione delle fonti primarie;

e) favorisce ogni forma di aggregazione tra i produttori anche attraverso agevolazioni e vantaggi nell'accesso a formule di sostegno alla produzione e alla promozione secondo le vigenti normative;

f) favorisce ogni forma di collaborazione con gli enti locali, amministrazioni comunali, organismi territoriali a qualsiasi titolo riconosciuti dall'Amministrazione regionale, finalizzata alla condivisione degli obiettivi di tutela e valorizzazione e all'individuazione di percorsi comuni in favore dei produttori.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari:

a) istituisce il Repertorio volontario regionale di cui all'articolo 5;

b) nomina la Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 7».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«CAPO II
Repertorio Volontario Regionale
e altri strumenti di conservazione, tutela e salvaguardia

Art. 5.

Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche

1. Al fine di consentire la tutela delle varietà e razze locali, è istituito il Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche, suddiviso in sezione animale e vegetale, al quale sono iscritti razze, varietà, popolazioni, ecotipi e cloni di interesse regionale di cui all'articolo 2.

2. La sezione animale del Repertorio è disciplinata in coordinamento con la normativa nazionale vigente relativa ai libri genealogici o registri anagrafici istituiti per le singole razze.

3. La sezione vegetale del Repertorio tiene conto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di Registri nazionali per i comparti arboreo e sementiero.

4. Il Repertorio regionale è organizzato secondo criteri e caratteristiche che consentano l'omogeneità e la confrontabilità con analoghi strumenti esistenti a livello nazionale e internazionale. A tal fine sono adottati i parametri stabiliti dalle Linee guida per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, zootecnica e microbica di interesse agrario, approvate dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 171 del 24 luglio 2012.

5. Il Repertorio volontario regionale è istituito con decreto dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari ed è pubblico e consultabile anche sul sito web istituzionale dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Iscrizione al Repertorio volontario regionale

1. Enti e istituzioni scientifiche, enti pubblici, associazioni, organizzazioni private e singoli cittadini possono fare proposte di iscrizione delle specie, delle razze e delle varietà di cui all'articolo 2 al Repertorio volontario regionale. Alla proposta di iscrizione è allegata una scheda tecnica corredata dalla documentazione completa a supporto per ciascuna risorsa genetica, secondo quanto stabilito dal decreto attuativo di cui all'articolo 11.

2. Ai fini dell'iscrizione al Repertorio volontario regionale, le risorse genetiche di cui all'articolo 2 devono essere identificabili per un numero minimo di caratteri definiti per ogni singola entità secondo le Linee guida di cui all'articolo 5 comma 4.

3. L'iscrizione nel Repertorio volontario regionale è gratuita ed è eseguita con decreto dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, previa acquisizione del parere della Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 7. Il parere della Commissione è obbligatorio ma non vincolante.

4. Il Repertorio è tenuto dall'Ufficio competente in materia vivaistica presso l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari.

5. Il materiale iscritto nel Repertorio volontario regionale può essere cancellato con decreto dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, previo parere motivato Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 7, qualora vengano meno i requisiti di cui all'articolo 2.

6. Il Repertorio volontario regionale è sottoposto a verifica ed aggiornamento almeno ogni due anni».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 6.1, di carattere tecnico: «Al comma 4, dopo le parole “il repertorio” aggiungere “volontario regionale”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Commissione tecnico-scientifica

1. E' istituita la Commissione tecnico-scientifica quale organo consultivo e propositivo.

2. La Commissione tecnico-scientifica ha il compito di:

a) esprimere parere sull'iscrizione e la cancellazione delle varietà locali nel Repertorio regionale volontario, in base ai criteri definiti dal decreto di attuazione di cui all'articolo 11;

b) esprimere parere sulle linee di intervento della Regione di cui all'articolo 4;

c) determinare i criteri per l'individuazione degli agricoltori custodi.

3. La Commissione tecnico-scientifica è composta da:

a) un dirigente dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, competente in materia di risorse genetiche, con funzioni di coordinamento;

b) due componenti del Dipartimento regionale competente in materia;

c) quattro esperti del mondo scientifico ed accademico competenti in materia di risorse genetiche vegetali ed animali in agricoltura;

d) un rappresentante del mondo vivaistico;

e) un rappresentante degli Agricoltori custodi di cui alla Misura 214/2 B del Piano di sviluppo rurale Sicilia 2007/2013.

4. La nomina della Commissione tecnico-scientifica è di competenza dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari. La partecipazione ai lavori della Commissione è a titolo gratuito e da essa non deriva altresì alcuna forma di rimborso.

5. La Commissione tecnico-scientifica resta in carica per cinque anni e può essere revocata con decreto dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari.

6. L'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari fornisce, attraverso i propri uffici, il necessario supporto tecnico-operativo per il funzionamento della Commissione tecnico-scientifica.

7. I criteri e le modalità per l'applicazione di quanto previsto dal presente articolo sono definiti con il decreto di attuazione di cui all'articolo 11».

Comunico che all'articolo 7 sono stati presentati diversi emendamenti.

Si passa all'emendamento 7.1 della Commissione:

«Al comma 3, lettera b), sostituire le parole “competente in materia” con “degli interventi strutturali per l'agricoltura”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 7.2 della Commissione:

«Al comma 3, lettera d) sostituire la parola “mondo” con “settore”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 7.5, degli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Falcone, Assenza e Milazzo G., che così recita: «Al comma 3, lettera e), dopo le parole “del Piano di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013” aggiungere “indicato dalle organizzazioni professionali agricole”».

Onorevole Pogliese, può specificare cosa si intende per “organizzazioni professionali agricole”?

POGLIESE. Signor Presidente, si riferisce alle organizzazioni di categoria del comparto agricolo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una premessa.

Io non ho seguito bene il testo, quindi potrei anche dire una sciocchezza, però leggo qui: “*un rappresentante degli agricoltori custodi di cui alla misura 214/2 B, nel piano di sviluppo rurale 2007-2013*”. Quindi, è un rappresentante di custodi di quella misura che fra un mese e mezzo non c’è più! Vorrei capire, se utilizziamo il meccanismo del PSR, fra un mese e mezzo...

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Invece di ancorarlo al PSR 2007-2013, parliamo genericamente di piani di sviluppo rurale e quindi della misura di agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, formalizziamo queste richieste con degli emendamenti o subemendamenti.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, riguardo alle organizzazioni, mi riferisco all’emendamento 7.5, per quanto riguarda le organizzazioni professionali agricole o organizzazioni di categoria agricole...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione in effetti mi è stata posta dagli uffici: che cosa si intende per “organizzazione professionale agricola”?

Anche se non lo vogliamo emendare, però quello che lei, assessore, dichiara al microfono resta agli atti e, quindi, anche ai fini dell’interpretazione, per non dare adito poi a delle interpretazioni estensive o restrittive in base a chi lo legge.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l’attività viene definita dal Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro e contempla questa organizzazione di categoria.

PRESIDENTE. Sì, infatti gli uffici mi suggeriscono, per evitare problemi interpretativi dopo, di specificare proprio con riferimento alle organizzazioni riconosciute dal CNEL.

In attesa che la Commissione elabori il subemendamento, accantoniamo l’emendamento 7.5.

Si passa all’emendamento 7.3, della Commissione:

«*I commi 4 e 5 sono sostituiti dal seguente:*

4. La nomina e la revoca della Commissione tecnico-scientifica sono di competenza dell’Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari. La commissione resta in carica cinque anni. La partecipazione ai lavori della Commissione è gratuita e da essa non deriva alcuna forma di rimborso”.».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevole Lentini gli Uffici evidenziano che occorre specificare più che riconosciuti, rappresentati nel CNEL. Si riprende l'esame dell'emendamento 7.5.

Comunico che allo stesso è stato presentato il subemendamento 7.5.1:

«Dopo le parole “del Piano di sviluppo rurale Sicilia” cassare “2007/2013” e aggiungere dopo le parole “organizzazioni professionali agricole” le parole “rappresentate nel CNEL”».

Si fa riferimento alle organizzazioni professionali agricole rappresentate nel CNEL.

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.5, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

*Rete di conservazione e salvaguardia delle risorse genetiche
autoctone*

1. La Regione opera direttamente nell'azione di conservazione delle risorse genetiche di cui all'articolo 2 attraverso i Centri di conservazione a regia regionale con la collaborazione della rete dei vivai regionali e della rete dei laboratori regionali di certificazione e di sicurezza alimentare.

2. Al fine di garantire la salvaguardia mediante la conservazione ex situ delle risorse genetiche di cui all'articolo 2, l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari può individuare soggetti pubblici e privati di comprovata esperienza nel settore e dotati di idonee strutture tecnico-organizzative cui affidare, a titolo gratuito, la tutela e la conservazione ex situ delle risorse genetiche iscritte nel Repertorio regionale volontario.

3. L'affidamento e le modalità di funzionamento delle strutture per la conservazione ex situ sono disciplinate dal decreto di cui all'articolo 11.

4. I soggetti di cui al comma 2 svolgono ogni attività utile a salvaguardare il materiale conservato da qualsiasi forma di contaminazione, alterazione e distruzione.

5. L'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari istituisce e coordina la Rete di conservazione e salvaguardia delle risorse genetiche, di seguito denominata "Rete", e svolge ogni attività diretta a mantenere in vita le risorse genetiche a rischio di estinzione, attraverso la conservazione in situ, on farm o ex situ del materiale genetico di interesse regionale di cui all'articolo 2 e a incentivarne la circolazione.

6. La protezione e la conservazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, iscritte nel Repertorio volontario regionale di cui all'articolo 5, si attua mediante la Rete, di cui al comma 5, gestita e coordinata dall'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, cui possono aderire le province, i comuni, le comunità montane, gli enti parco, gli istituti sperimentali, i centri di ricerca, le università, le associazioni, gli agricoltori singoli od in forma associata che siano in possesso dei requisiti previsti dal decreto di attuazione di cui all'articolo 11.

7. Gli enti pubblici che hanno avuto accesso finanziamenti mirati alla costituzione di Centri pubblici di conservazione della biodiversità attraverso misure relative alla programmazione comunitaria per gli anni 2000/2006, 2007/2013 e successivi hanno l'obbligo di aderire alla Rete.

8. La Rete si occupa della conservazione in situ, on farm o ex situ del materiale genetico di interesse regionale di cui all'articolo 2 e favorisce la moltiplicazione di tale materiale al fine di renderlo disponibile agli operatori agricoli che ne facciano richiesta, sia per la coltivazione sia per la selezione ed il miglioramento.

9. L'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari predispone ogni due anni gli elenchi, su base provinciale, dei siti in cui avviene la conservazione ai sensi del comma 2 e li trasmette ai comuni interessati i quali provvedono all'informazione relativamente all'esistenza dei siti stessi.

10. Gli agricoltori custodi inseriti nella Rete possono scambiare le sementi o i materiali di propagazione da loro prodotti per ogni singola entità iscritta nel Repertorio volontario regionale.

11. Il registro pubblico informatizzato delle risorse genetiche presenti nelle strutture che si occupano di conservazione ex situ, consultabile anche attraverso strumenti informatici e telematici, è tenuto presso il competente Dipartimento dell'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari.

12. Dall'applicazione del presente articolo non scaturiscono nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 8.1.

«Sostituire la rubrica con la seguente: "Conservazione ex situ. Rete di conservazione e salvaguardia delle risorse genetiche autoctone"».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.2 della Commissione:

«Al comma 5, dopo le parole “risorse genetiche” aggiungere “autoctone”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.8, degli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Falcone, Assenza e Milazzo G.:

«Dopo il comma 6 aggiungere il 6 bis:

“La rete regionale si collega ed interagisce con la rete nazionale ed in particolare con il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (C.R.A.) quale soggetto di coordinamento a livello nazionale fra il Ministero delle politiche agricole e forestali (MIPAF) e le regioni, per le attività di cui alla presente legge”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.4, della Commissione:

«Al comma 11 sostituire le parole “il competente Dipartimento dell'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari” con “il Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.6, della Commissione: «Sopprimere il comma 12».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.
Agricoltori custodi

1. Ai fini della presente legge si definisce 'Agricoltore custode' l'agricoltore che provvede alla conservazione in azienda, in situ, on farm e/o ex situ, delle risorse genetiche iscritte nel Repertorio volontario regionale di cui all'articolo 5.

2. L'Agricoltore custode:

a) provvede alla messa in sicurezza della singola risorsa genetica proteggendola e salvaguardandola da qualsiasi forma di contaminazione, alterazione o distruzione;

b) diffonde la conoscenza e la coltivazione delle risorse genetiche di cui è custode, attenendosi ai principi di cui alla presente legge;

c) promuove la diffusione delle conoscenze culturali e agronomiche relative alle risorse genetiche in conservazione, partecipando ad iniziative regionali di educazione alimentare poste in essere dall'Amministrazione regionale;

d) effettua il rinnovo dei semi di specie erbacee e ortive conservate ex situ.

3. L'incarico di Agricoltore custode è conferito, su richiesta dell'interessato, a seguito dell'iscrizione, previo parere della Commissione tecnico-scientifica, in un elenco pubblico gestito dal Dipartimento regionale competente in materia di agricoltura e consultabile anche attraverso strumenti informatici e telematici.

4. La propagazione e/o riproduzione di risorse genetiche effettuate da Agricoltori custodi avviene presso le zone originarie di prelievo o quelle riconosciute come tradizionali luoghi di presenza della coltivazione.

5. Fanno parte di diritto dell'elenco degli Agricoltori custodi gli agricoltori che hanno avuto accesso alla Misura 214/2 azione B del Piano di sviluppo rurale Sicilia 2007/2013 e che, pertanto, mantengono campi di conservazione dell'agrobiodiversità di interesse agrario.

6. L'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari stabilisce, attraverso il decreto di attuazione di cui all'articolo 11, le limitazioni di specie, varietà, razze ed ecotipi nonché i riferimenti quantitativi in termini di superficie o numero di capi che possono dar luogo ad agevolazioni

finalizzate ad incentivare l'azione di conservazione e di mantenimento delle risorse genetiche di cui all'articolo 2».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 9.1:

«Al comma 3 sostituire le parole “dal Dipartimento regionale competente in materia di agricoltura” con “dal Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, al comma 5 viene di nuovo specificata la misura del piano di sviluppo rurale Sicilia 2007/2013. Volevo chiedere all'assessore se l'aveva attenzionato.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Uniformiamoci a quanto fatto prima: cassiamo “2007/2013”.

PRESIDENTE. In che termini dobbiamo scrivere l'emendamento?

Gli Uffici dicono che eventualmente dovrebbe saltare tutto il comma 5.

Sospendo brevemente la seduta per ricordarci dal punto di vista tecnico.

(La seduta, sospesa alle ore 16.49, è ripresa alle ore 16.50)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, l'osservazione dell'onorevole Cancelleri si intende ritirata..

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.

Circolazione e moltiplicazione di materiale genetico

1. Al fine di consentire il recupero, il mantenimento e la riproduzione delle risorse genetiche vegetali di cui alla presente legge, i soggetti affidatari della tutela e conservazione ex situ delle risorse genetiche vegetali di cui all'articolo 8, gli agricoltori custodi di cui all'articolo 9, gli istituti sperimentali, i centri di ricerca e le università che intendono svolgere attività di riproduzione e moltiplicazione di materiale genetico devono attenersi alle normative in materia fitosanitaria e di qualità del materiale da propagazione e alle norme vigenti in materia.

2. Al fine di garantire un uso durevole delle risorse genetiche è consentita, tra gli aderenti alla Rete, di cui all'articolo 8, la circolazione, senza scopo di lucro, in ambito locale, di una modica quantità di materiale genetico, volta al recupero, al mantenimento e alla riproduzione di varietà locali a rischio di estinzione e iscritte nel Registro volontario regionale, di cui all'articolo 5.

3. Con il decreto di attuazione, di cui all'articolo 11, è definita la modica quantità con riferimento al comparto vegetale ed animale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.
Decreto di attuazione

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, previo parere della Commissione tecnico-scientifica, sono emanate le disposizioni di attuazione della presente legge.

2. Nel decreto di attuazione sono individuati:

a) i criteri in base ai quali le risorse genetiche di cui all'articolo 2 sono considerate a rischio di erosione genetica ai sensi di quanto previsto dalle Linee guida per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, zootecnica e microbica di interesse agrario, approvate dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 171 del 24/7/2012;

b) le modalità e le procedure per l'iscrizione al Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche di cui all'articolo 5;

c) le modalità di funzionamento della Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 7 e i criteri in base ai quali la medesima Commissione esprime parere sull'iscrizione e la cancellazione dal Repertorio volontario regionale;

d) le modalità di funzionamento delle strutture per la conservazione ex situ di cui all'articolo 8, comma 2, e le modalità di affidamento delle attività di conservazione alle stesse;

e) l'articolazione delle iniziative regionali volte a favorire la produzione agraria legata all'agrobiodiversità;

f) le procedure per la gestione della filiera vivaistica finalizzate a rendere disponibile materiale vegetale legato all'agrobiodiversità per impianti specializzati ai sensi delle norme vigenti;

g) le procedure relative alla certificazione di prodotto e di processo attraverso la rete dei laboratori regionali all'uopo accreditati;

h) le procedure per la realizzazione dei disciplinari di produzione e/o allevamento e/o trasformazione agroalimentare per i prodotti dell'agrobiodiversità da avviare a certificazione;

i) i criteri per il conferimento dell'incarico di conservazione in situ o on farm agli agricoltori custodi, i compiti a essi demandati e le modalità di eventuali agevolazioni;

l) i requisiti richiesti per i soggetti di cui all'articolo 8, comma 2 per l'adesione alla Rete;

m) la modica quantità con riferimento alla singola varietà di cui all'articolo 10 comma 2;

n) le modalità di attuazione del programma operativo di cui ai commi successivi.

3. Con decreto dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari è adottato un programma operativo annuale per la realizzazione di attività e iniziative mediante il quale la Regione:

a) promuove e provvede allo studio e al censimento su tutto il territorio regionale dell'agrobiodiversità animale e vegetale;

b) favorisce le iniziative, di carattere sia pubblico sia privato, volte a conservare la biodiversità di interesse agrario, a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l'uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni, la cui tutela è garantita dalla presente legge;

c) assume direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, al miglioramento, alla moltiplicazione e alla valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;

d) prevede specifiche iniziative per incentivare gli agricoltori inseriti nella Rete di cui all'articolo 8.

4. I programmi operativi annuali sono attuati dall'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari attraverso i propri uffici competenti per materia».

All'articolo 11 sono stati presentati diversi emendamenti.

Si passa all'emendamento 11.2 della Commissione:

«Il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto speciale della Regione, previo parere della Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 7, sono disciplinate le modalità di attuazione della presente legge”.».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, vorrei rappresentare che spesso, in presenza di altre normative, i regolamenti hanno allungato l'entrata in attuazione della legge. Se però prevedere dei regolamenti ai fini della normativa è meglio che prevedere dei decreti attuativi, su questo mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Ai fini della celerità della procedura, l'assessore invita a soprassedere su questo emendamento.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Abbiamo visto leggi che restano poi bloccate per la lungaggine burocratica che prevede un regolamento.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. La Commissione ritira l'emendamento 11.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 11.4, a firma dell'onorevole Cancellieri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle. Ne do lettura:

«Al comma 2, lettera f) dopo le parole “impianti specializzati” aggiungere le parole “, ad esclusione di quelli che prevedono i trattamenti termici,”».

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione a quello che è l'emendamento. Leggo testualmente la lettera f) dell'articolo 11: f) “le procedure per la gestione della filiera vivaistica finalizzate a rendere disponibile materiale vegetale legato all'agrobiodiversità per impianti specializzati ai sensi delle norme vigenti”.

Sembrerebbe che si sta, in qualche modo, gettando la base per autorizzare delle colture che poi potrebbero andare a produrre, attraverso cicli sostenuti ai sensi di legge, ma che comunque vanno contro materie ambientali, ad esempio centrali biomasse, quindi andare a produrre il così chiamato “materiale vegetale” proprio per essere adoperato.

Volevo capire se l'assessore intendeva questo e comunque appoggiare l'emendamento che dice “ad esclusione di quelli che prevedono trattamenti termici”, per sgombrare il campo da quello che potrebbe essere un possibile dubbio o una errata interpretazione del comma.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Col parere favorevole del Governo e della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 11.4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in ordine all'emendamento 11.2, di cui, sulla base delle dichiarazioni dell'assessore, abbiamo sollecitato il ritiro da parte della Commissione, gli uffici mi evidenziano un problema di carattere procedurale sulla competenza sul decreto e sul regolamento, perché è sicuro che si aggrava il procedimento. Però il regolamento è quello che è previsto dalla legge per dare attuazione poi alla normativa, quindi non si può fare con decreto.

Per evitare impugnative, invito la Commissione a ripristinare l'emendamento 11.2.

Pongo in votazione l'emendamento 11.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 11.3, dell'onorevole Cancellieri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle: «Al comma 2 sopprimere le lettere g) ed h)».

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, l'articolo 11, comma 2, lettere g) e h), in un disegno di legge che prevede l'istituzione di un elenco dove iscrivere tutti i prodotti che fanno parte della nostra agrobiodiversità regionale stonano perché vanno a normare le procedure relative alle certificazioni di prodotti, nella lettera g), e alle procedure per la realizzazione di disciplinari di produzioni di allevamento e di trasformazione agroalimentare. Sembrano due aspetti che col disegno di legge poco hanno a che vedere e che inviterei l'assessore a volere destinare a qualcosa di più specifico e più ampio. Per cui, se ci fosse la sua approvazione a stralciare queste due lettere non sarebbe sbagliato.

CALTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Il Governo è favorevole, perché introduce degli elementi di disciplinare che è bene affrontare in un'altra normativa.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 11.6, degli onorevoli Grasso e Cordaro:

«Al comma 2, dopo la lettera g) aggiungere la lettera g1):

“le procedure relative all'identificazione, tutela e tracciabilità della biodiversità autoctona attraverso l'esame del DNA ad opera dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia;”»

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Grasso e Cordaro il subemendamento 11.6.1, interamente sostitutivo dell'emendamento 11.6:

«All'articolo 11, comma 2, lettera g) è aggiunta la seguente lettera g1):

g1) le procedure relative all'identificazione, tutela e tracciabilità della biodiversità autoctona attraverso l'esame del DNA ad opera degli Istituti riconosciuti».

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, era stato anche subemendato perché per il riconoscimento, per la identificazione, per la tracciabilità della biodiversità autoctona l'esame spetta ipoteticamente a chi, alla Regione? A quegli istituti che sono preposti e riconosciuti.

L'avevamo presentato come istituto, però è stato subemendato perché non c'è solo questo, ma è stato concordato con l'assessore.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, abbiamo soppresso la lettera g) e la lettera h) che parla delle procedure relative alla certificazione del prodotto.

Mi sembra che questo emendamento decada.

CALTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Qui siamo nella sfera della individuazione del DNA, che poi altro non fa che dare l'impronta genetica al "Born in Sicily".

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Va bene.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CALTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 11.6.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Preciso che il subemendamento era interamente sostitutivo dell'emendamento 11.6.

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.
Tutela internazionale

1. La Regione tutela gli interessi legittimi derivanti dall'attuazione della presente legge in tutte le sedi nazionali e internazionali».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13.
Norme in materia di 'Istituto regionale del vino e dell'olio'

1. Alla legge regionale 18 luglio 1959, n. 64 e successive modifiche e integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo comma dell'articolo 1 le parole "Istituto regionale del vino e dell'olio" sono sostituite dalle seguenti: "Istituto regionale vini e agroalimentare di Sicilia";

b) dopo il comma 1-bis dell'articolo 2 è inserito il seguente: "1-ter. L'Istituto svolge altresì le attività di valorizzazione, promozione, certificazione, ricerca e innovazione nelle filiere agroalimentari di Sicilia, comprese quelle ittiche."

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 18 luglio 1959, n. 64 e successive modifiche ed integrazioni, e su proposta dell'Istituto, provvede all'adeguamento dello statuto dell'Istituto.

3. Dall'applicazione del presente articolo non scaturiscono nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della regione e all'espletamento dei nuovi compiti si provvede con le attuali assegnazione del vigente bilancio».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti: 13.1, soppressivo dell'articolo, degli onorevoli Assenza, Germanà, Fontana e Pogliese, e 13.4, anch'esso soppressivo dell'articolo, dell'onorevole Cancelleri e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle.

Si passa all'emendamento 13.1.

Onorevole Assenza, desidera illustrarlo?

ASSENZA. No.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Il parere del Governo è contrario, perché l'articolo 13 mira ad attribuire all'Istituto regionale dell'olio e del vino, che in materia è stato uno degli istituti che ha meglio valorizzato il "Born in Sicily", nel campo ovviamente del vino e dell'olio, la competenza anche per le altre filiere in maniera tale da attribuire all'Istituto le funzioni già svolte per il vino e l'olio pure per le altre produzioni e per mettere i produttori...

Io, alla fine dell'approvazione della legge, Presidente, vorrò distribuire tutto ciò che è l'atlante del "Born in Sicily" in termini di produzioni che già ci sono.

Che senso ha privare il produttore di lenticchie di Villalba di opportunità che, in realtà, vengono date al produttore di vino e di olio? Pertanto, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole a quanto ha detto l'assessore: no all'abrogazione dell'Istituto.

CANCELLERI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 13.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, visto che il mio Gruppo parlamentare ha presentato un emendamento identico a quello di alcuni parlamentari del PDL, intervengo per spiegarne il perché.

Il disegno di legge del “Born in Sicily” va ad introdurre finalmente sull’agrobiodiversità, come dicevo ieri proprio in quest’Aula, delle parole nuove e va, quindi, a creare una mappatura delle eccellenze siciliane, anche dal punto di vista storico, e delle nostre sementi.

Risulta particolarmente fuori luogo, invece, l’articolo 13 che va in qualche modo a mettere in campo l’accorpamento all’interno dell’Istituto regionale del vino e dell’olio, facendolo diventare Istituto regionale del vino e dell’agroalimentare di Sicilia, andandogli a dare delle particolarità che, in questo momento, sono in capo a tutti i consorzi di ricerca siciliani.

Ora, non è un segreto che il nostro Gruppo parlamentare persegue l’idea dell’accorpamento e chiaramente potrebbe anche essere d’accordo, però a fronte di un approfondimento, a fronte di un disegno di legge che venga portato in Aula e che non può essere licenziato con un semplice articolo ma che sia ampiamente discusso. Per cui chiediamo all’assessore di stralciare questo articolo perché poco ha a che vedere col “Born in Sicily” in Sicilia.

PRESIDENTE. Ciò non rientra più tra le competenze dell’assessore perché è passato dalla Commissione.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Il collega la pensa diversamente!

PRESIDENTE. Lei è in minoranza in questo momento.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, io non sono intervenuto prima perché, evidentemente, non c’è molto da spiegare su un emendamento che è solamente abrogativo di una previsione. Però, visto il parere negativo del Governo, io ritengo di soffermarmi sul perché assieme ad alcuni colleghi del PDL, ma credo che questa sia l’opinione dell’intero Gruppo, abbiamo chiesto l’abrogazione di questo articolo. Noi crediamo che questo articolo sia un fuor d’opera nel testo.

Prevedere l’accentramento solo nell’Istituto della vite e del vino come unico ente preposto in Sicilia anche per tutto il settore agroalimentare, compreso il settore della pesca significa - con una modifica assolutamente inopportuna in un testo, viceversa volto a valorizzare i nostri prodotti in senso lato - voler attribuire ad un unico ente queste funzioni, peraltro importantissime ed enormemente accresciute con questo disegno di legge. Noi metteremmo in un solo colpo fuori gioco e renderemmo inutili tutti i consorzi, anche universitari, di ricerca che hanno svolto in Sicilia più che meritatamente il loro compito; daremmo ad un Istituto, che finora si è occupato solo di tutela dell’olio e del vino, competenza su qualsiasi prodotto agricolo creando una sorta di *moloch* assoluto, che fagociterebbe tutta una serie di competenze che noi riteniamo estranee.

Poi, abbiamo un testo di legge abbastanza organico, che si svolge attraverso un percorso ben costruito dall’articolo 1 all’articolo 12, e chiudiamo con l’articolo 13 introducendo un qualcosa che non c’entra nulla con tutta la previsione normativa precedente.

Se dobbiamo creare qualcosa di nuovo, allora sopprimiamo pure l’Istituto della vite e del vino e creiamo un ente *ad hoc* con questo disegno di legge; altrimenti faremo figli e figliastri e ci avventureremo, in un’epoca in cui già ne soffriamo abbastanza, in chissà quale dietrologia; però, tante volte, siamo noi stessi a dare la stura a determinati retropensieri.

Insisto perché l’Aula voti l’abrogazione dell’articolo 13, che nulla ha a che vedere - ripeto per l’ennesima volta - con lo spirito della legge che, invece, trovo per il resto ampiamente condivisibile.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero intervenuto già ieri su questa legge, peraltro leggendo solo il titolo e apprezzando la volontà che c'è alla sua base di cominciare a mettere in campo i primi interventi che adeguino la nostra produzione agroalimentare ai tempi moderni, all'economia globalizzata e riteniamo che, comunque, pur con tutti i limiti, questo sia un primo timido intervento per cercare di adeguare il nostro apparato produttivo, soprattutto agricolo ed agroalimentare, e di preservare le nostre cultivar tipiche, le nostre specie.

Però, Presidente, non può non stupire che all'interno del disegno di legge venga *catapultato* questo articolo 13, che è figlio di una volontà di agire al di fuori di qualsiasi programmazione, come invece si dovrebbe fare, soprattutto in un momento come questo dove ci si riempie tanto la bocca di programmazione e soprattutto di *spending review*.

Ora, non vedo cosa c'entra questo con la programmazione e con un concetto di rivisitazione della spesa regionale, che è urgentissimo anche alla luce delle risorse che bisogna risparmiare per poter dare certezza ad una serie di categorie che, altrimenti, non avranno alcuna possibilità di certezza, vedi i precari ad esempio. E ritengo che il mantenimento, la previsione prima e il mantenimento dell'articolo 13 nulla hanno a che vedere con lo spirito della legge di cui parlavamo prima.

Allora, se è giusto riordinare la materia non si può intervenire a "spizzichi e bocconi" infilando qui questo articolo. Per carità, potrebbe essere pure giusto che all'Istituto del vino e dell'olio siano date più competenze, ma per fare questo bisogna intervenire sulla vera e propria *foresta* di enti che hanno compiti che si sovrappongono l'un l'altro e che disperdono in una miriade di rivoli di spesa i fondi della Regione, fondi che non ci sono più. E siccome sarebbe invece utile che questa legge contenesse dei capitoli di spesa per la promozione del prodotto siciliano, allora, prima di intervenire con questo articolo 13 bisognerebbe programmare, bisognerebbe riordinare.

Pertanto, invito il Governo a dare parere favorevole a che questo articolo venga stralciato e si ripresenti, sempre da parte del Governo, anche in tempi brevi, nell'ottica di una rivisitazione di tutti gli enti, che sono decine e decine, che si occupano della stessa materia. Allora, avrebbe un senso.

Così, invece, mi ha dato l'impressione che questa legge sia stata fatta per questo articolo.

Avendo io letto oggi il disegno di legge, dà l'impressione che la legge, l'intera legge, sia stata fatta per l'articolo 13. L'impressione che se ne ricava è questa, signor Presidente, e non è ammissibile.

Si faccia una seria programmazione, si rivisiti tutta la materia e, alla fine, è anche giusto e siamo d'accordo che ci siano maggiori e nuove competenze unificate, accentrate in un ente che abbia pure le risorse necessarie e che si occupi di questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, signori deputati, sono disponibile ad accogliere l'invito, però parto da una riflessione.

Nel momento in cui si vuole utilizzare uno strumento esistente, che è stato riconosciuto e accreditato, senza oneri aggiuntivi, domani dovremo spiegare al produttore di lenticchia di Villalba il motivo per cui sul vino l'Istituto può operare, mentre sulla lenticchia no.

Non voglio aggiungere altro.

FORMICA. Il Governo faccia un emendamento e cancelli tutti gli altri enti che si sovrappongono.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Il Governo qua non ha posto il problema che altri enti non debbano esistere o non debbano funzionare.

Ieri ho ascoltato con tanto interesse l'intervento dell'onorevole Musumeci, il quale ha invitato il Governo ad intervenire su una selva di enti. Oggi il problema è completamente diverso.

Alla fine dell'esame ed approvazione della legge distribuirò qui tutte le produzioni che fanno parte del "Born in Sicily". Oggi ci ritroviamo produzioni come il vino e l'olio a cui viene data l'opportunità di certificarsi, produzioni come la lenticchia di Villalba o il cavolo di Acitrezza che, invece, non possono avere alcun tipo di prospettiva perché non c'è la possibilità da parte dell'ente.

PRESIDENTE. Quindi, l'invito che le ha rivolto l'onorevole Formica era un invito ad uno stralcio, così evitiamo di abrogare con l'approvazione degli emendamenti.

FORMICA. Lo ripresentate in finanziaria e fate un minimo di rivisitazione degli altri enti.

PRESIDENTE. Allora, il Governo è d'accordo ad un'ipotesi di stralcio.

Non abroghiamo l'articolo, quindi, ma lo stralciamo e, con l'accordo di tutta l'Aula, lo trasmettiamo alla Commissione perché lo rielabori in un disegno di legge successivo.

Così resta stabilito.

Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dalla Commissione: A2;
- dagli onorevoli Musumeci, Ioppolo, Formica e Fazio: A5;
- dagli onorevoli Vinciullo, Assenza, Germanà, Fontana e Pogliese: A1.
-

Si passa all'emendamento aggiuntivo A2, della Commissione:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art.... – 1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione e ai relativi adempimenti si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente”».

Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A5:

«Nel titolo sostituire le parole 'Born in Sicily' con 'di origine tipicamente siciliana'».

IOPPOLO. Chiedo di intervenire per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, l'emendamento predisposto dal nostro Gruppo parlamentare ma firmato anche da altri colleghi, da un altro collega parlamentare in particolare, non vuole rappresentare il tentativo della ricerca sempre e comunque, perché non è nel nostro stile di tentativi di correzione delle norme; però, risponde, pur comprendendo la esterofilia che sul punto l'assessore ha voluto imprimere, un po' anche stravagante, del titolo della legge e poi

di una previsione dello stesso titolo in una norma con un neologismo diciamo di lingua anglofila, ma vuole rappresentare un richiamo, signor Presidente dell'Assemblea, alla buona tecnica legislativa, alla buona tecnica normativa, che non prevede e che anzi respinge, rigetta, riferimenti in lingue straniere nelle norme che noi approviamo e pubblichiamo.

Del resto, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, la lingua italiana è così ricca di espressioni, di sfumature, di vocaboli che si presta assolutamente a potere rappresentare e significare lo stesso concetto che con l'allocuzione "Born in Sicily" si vorrebbe sottolineare.

Noi abbiamo proposto quella, invece, che troverebbe nella definizione "di origine tipicamente siciliana" la giusta traduzione, anzi la fissazione del concetto attraverso parole italiane ed espressione italiana ancora più efficace, soprattutto nel momento in cui parliamo di recupero della nostra identità ed anzi nella relazione della legge si fa richiamo, più di una volta, al recupero delle nostre tradizioni e soprattutto delle nostre caratteristiche più significative e, vorrei dire, più intimamente connesse alla tradizione siciliana.

Le chiedo, signor Presidente dell'Assemblea, di non autorizzare questo tipo di definizione.

Chiedo ai colleghi di non aprire un taglio che, di qui a qualche tempo, non sappiamo dove potrebbe portarci. Di questo passo potremmo persino scrivere testi interamente in lingua straniera e non mi sembra assolutamente il caso. Chiedo un attimo di attenzione su questo nostro emendamento che mi sembra richiamare alla buona tecnica normativa e legislativa l'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, avevo letto con grande attenzione la relazione che accompagnava il testo presentato dal Governo e, poi, approvato dalla Commissione. Avevo apprezzato di questo testo, ad esempio, *l'exkursus* culturale e dove si parlava di cultura, popoli, civiltà, evoluzione culturale, ricco patrimonio artistico, archeologico e così via.

Avrei potuto immaginare che, poi, alla fine, si ricorresse a un termine desunto dalla lingua greca o dalla lingua latina, ma che si ricorresse ad un barbarismo - perché quando parliamo di "Born in Sicily" si tratta esclusivamente di un barbarismo - per portare a compimento un testo di legge, credo che non l'avrebbe immaginato nessuno. Vorrei ricordare che anche in inglese il termine "Sicily" è nome proprio di regione e quindi va scritto maiuscolo, nel senso che nemmeno usando il termine inglese, Sicilia può essere scritto in minuscolo.

Ciò detto, a chi va applicata questa legge di tutela e di valorizzazione delle risorse genetiche?

Solo a chi abita oltre le Alpi o anche alla zia Peppina che va al mercato e che certamente non andrà a chiedere di avere il pomodoro "Born in Sicily", ma chiederà un prodotto coltivato o allevato in Sicilia. D'altra parte, mi sembra anche anomalo il fatto che nell'approvare una legge che va a tutelare i prodotti tipici della nostra tradizione agricola si debba ricorrere ad un termine inglese.

Questo che è il più antico Parlamento d'Europa, quindi del mondo, che è un Parlamento ancora più antico - per essere chiaro - di quello inglese, credo che non possa oggi assolutamente accettare l'idea di approvare un disegno di legge con le indicazioni "Born in Sicily" ripeto, Sicily scritto in maiuscolo, però. Di conseguenza, dobbiamo necessariamente, a mio modesto avviso, o accettare la proposta dell'onorevole Musumeci o quella che ho formulato io, cioè "coltivate o allevate in Sicilia" e, caso mai, tra parentesi, per venire incontro a questa richiesta di esterofilia che ci porta alla perdita, purtroppo, della nostra identità, indicare "Born in Sicily".

Faremmo così un lavoro importante anche perché, ritornando sempre alla relazione che è stata fatta al disegno di legge, si legge che la Sicilia è stata nella storia crocevia di popoli, civiltà e culture. Abbiamo conosciuto tutte le dominazioni, tranne quella inglese, per cui il riferimento alla cultura inglese nulla ha a che fare, perché i Normanni partirono lo stesso anno per conquistare l'Inghilterra con Guglielmo il Conquistatore e, poi, già erano in Sicilia da qualche decennio precedente. Né l'esperienza brevissima di Lord Bentinck o del secondo conflitto mondiale ci possono spingere a

pensare che la presenza inglese sul territorio siciliano, al di là della Ducea di Nelson, sia stata così lunga tanto da poterci spingere oggi a predisporre un testo legislativo dove si usa un termine inglese.

Per cui, sarei dell'idea, se il Governo è d'accordo, di accettare sempre quella che è una buona prassi dei parlamenti nazionali di non usare termini stranieri. Ve lo immaginate se in Inghilterra, parlando di un prodotto tipico inglese, nato in Inghilterra, userebbero un termine simile, un barbarismo nel loro caso!

L'invito a questo Parlamento è di introdurre la buona prassi dei termini del lessico italiano e poi, fra parentesi, possiamo benissimo indicare il termine "Born in Sicily".

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo, anche per le sue lezioni di storia, anche se dovremmo fare una precisazione: per qualche tempo abbiamo avuto il protettorato inglese sul regno borbonico; ma non voglio aprire un dibattito su questo.

Lei ha dato lo spunto per tante reminiscenze storiche. Parlando del marsala, se noi parliamo di prodotto, anche la diffusione del marsala è dovuta agli inglesi che lo hanno apprezzato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, verrebbe da dire basta con questo *show in off*.

Io ho molto apprezzato gli interventi che mi hanno preceduto, però francamente credo che si stia un po' eccedendo su questo aspetto del nome, fermo restando che è chiaro che una dicitura, una scritta in italiano alla fine deve essere importante.

Ieri, proprio lei, onorevole Musumeci, parlava dell'importanza di promuovere i nostri prodotti che in questa legge ha trovato poco risalto, che non c'è affatto e che invece dovremmo attenzionare.

Per cui, mi permetto di dire con tutto il rispetto...

MUSUMECI. Una legge che tuteli la genetica!

VENTURINO. Ecco, allora capisco la differenza e apprezzo la sua... Sono due cose diverse.

Piuttosto che perderci in queste cose potremmo adottare una soluzione salomonica, dove "Born in Sicily" rimane com'è e sotto potremmo scrivere "coltivate e allevate in Sicilia".

Da un lato, quindi, mantenere questo "Born", che poi potrebbe essere un indirizzo per quella campagna di promozione che dovremmo attuare e che sicuramente non può non tenere in considerazione la lingua più usata nel commercio, che chiaramente è l'inglese. Per cui potrebbe essere una soluzione salomonica, in questo senso però lascio all'Aula la decisione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, in questa vicenda legata al nome non mi attarderei più di tanto, anche se devo dire mi fa specie questa - come chiamarla - polemica, diatriba. Io sono, e lo affermo fin da subito, favorevole alla dizione "Born in Sicily", non tanto e non solo perché questo disegno di legge si deve certamente rivolgere all'agricoltore custode, per carità, che magari non avrà fatto studi classici o non avrà particolare dimestichezza con l'inglese, ma perché credo che noi dobbiamo cominciare, a partire dal nome che diamo a questa legge, a respirare un'aria diversa, cominciare a darci un taglio diverso, sforzarci di immaginare che il nostro obiettivo non può essere limitato alla Sicilia - amico, onorevole Vinciullo - perché se oggi utilizziamo un termine e lo facciamo correntemente come "made in Italy", questo non significa che la gente oggi si chieda che cosa vuol dire. Potrebbe ben dirsi: "fatto in Italia". Però, ci sono alcune dizioni che ormai sono entrate nel linguaggio comune e al mio amico Ioppolo, insigne avvocato e giurista, ricordo che termini come "*common law*" o "*civil law*" sono entrati nel linguaggio giuridico comune.

Ecco, io non vorrei fare la fine dei francesi che, ancora memori del Re Sole, e acqua ne è passata tanta sotto i ponti, si attardano a chiamare il “tie-break” nel tennis ancora “jeu décisif” per dimostrare che sono i primi nel mondo.

Allora, per me l’articolo più importante di questa legge è l’articolo che parla di tutela nazionale ed internazionale; immaginare che i nostri prodotti debbono arrivare a Rometta piuttosto che a Priolo significa non avere capito niente, non soltanto sotto il profilo del merito della legge al netto della straordinarietà di questi due territori che ho nominato, ma significa soprattutto non avere capito che restare qua un paio d’ore a fare la questione sul “Born in Sicily” o sui prodotti tipicamente siciliani, credo che ai siciliani stessi interessi davvero poco.

Io sono per il “Born in Sicily”, come sono per il “Made in Italy”, come sono per l’utilizzazione di un linguaggio che sia immediatamente riconosciuto internazionalmente, e per questa ragione - convinto come sono che anche i nostri agricoltori, che non sono stupidi, capiranno cosa significa “Born in Sicily” - io voterò, mio malgrado, nonostante la stima nei confronti di coloro che hanno presentato l’emendamento, insieme a tutto il Gruppo parlamentare, contro questo emendamento perché rimanga la dizione “Born in Sicily”.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, all’inizio della discussione ho spiegato un po’ le ragioni che mi hanno indotto a presentare questo disegno di legge. Noi partiamo da Archestrato di Gela che, nel 367 A.C., insegnava l’arte della gastronomia, ma oggi la normativa sul “tipico” si rifà a 25 anni fa.

Il “Born” fa riferimento ad un concetto generato dalla terra, generato dall’allevamento; non dimentichiamo che sul concetto del “fatto” o del “tipico”, si sono consumate le cose più assurde.

Invito tutti a leggere le questioni dell’arancia rossa, scritta su alcuni succhi tipici dove l’arancia rossa è diventata il succo della cocciniglia spremuta. Allora il “Born”, anche per il fatto che questa legge vuole guardare ad una proiezione internazionale del prodotto agroalimentare siciliano, ma che soprattutto vuole mettere insieme una serie di identità di fatti e di luoghi - dalle pesche di Bivona, ai pomodorini di Pachino, ecc.. - vuol essere un concetto innovativo.

Ho chiesto al Presidente di chiedere una deroga rispetto a ciò che è stato usato finora.

Capisco che utilizzare un termine inglese può non essere accettato, ma non dimentichiamo che l’inglese non è più la lingua della sola Inghilterra, l’inglese è una lingua che si parla....

MUSUMECI. Ma non è la lingua del Parlamento siciliano.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Certo, onorevole Musumeci, il Parlamento è sovrano e quindi decide il Parlamento.

Vi posso solo dire che verrebbe snaturato il concetto del disegno di legge.

Ho accettato l’invito del Presidente Ardizzone sulla mancata certificazione perché lo riprenderemo in una fase successiva, però snaturare la legge mi pare veramente assurdo.

PRESIDENTE. In effetti il “Born” è già un marchio. L’assessore, in ogni luogo dove è andato, in ogni fiera, ha parlato di “Born in Sicily”, e noi abbiamo bisogno pure di vendere i nostri prodotti.

Onorevole Musumeci, l’onorevole Ioppolo, come sempre, ha fatto un intervento puntuale richiamandosi alla tecnica legislativa. In effetti, c’è una circolare che vieterebbe l’introduzione nelle leggi di termini stranieri, francesi, inglesi e quant’altro; ma è una circolare.

Dal mio punto di vista innovare, anche su questa vicenda, è importante.

Il dibattito di stasera è molto interessante e ringrazio i firmatari degli emendamenti.

Però mi fanno notare gli uffici che se dovessimo scrivere “coltivate ed allevate in Sicilia”, verrebbe snaturato il concetto di genetico, perché noi possiamo coltivare ed allevare in Sicilia le banane, che notoriamente non sono siciliane.

Ad ogni modo, pongo in votazione l'emendamento e il Parlamento, che è sovrano, deciderà.

Pongo in votazione l'emendamento A5. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento A1 è precluso.

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Art. 14.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. La votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente, perché vorrei inaugurare una nuova procedura, che è quella di dare la possibilità agli uffici di effettuare un coordinamento del testo ancor prima della votazione finale.

Si passa, pertanto, al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 130 “Interventi per promuovere la diffusione e la valorizzazione dell'agricoltura urbana”.

Sull'ordine dei lavori

TAMAJO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, volevo sapere per quale motivo non stiamo procedendo con il disegno di legge n. 275/A, posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tamajo, non è presente in Aula l'assessore di riferimento e neppure il presidente della Commissione. Pertanto, non mi sembra opportuno procedere.

Ad ogni modo, non c'è nessuna difficoltà, eventualmente, ad incardinarlo.

VENTURINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, volevo chiederle il motivo che l'ha indotta a sospendere la votazione finale della legge n. 351/A.

PRESIDENTE. Onorevole Venturino, ribadisco che stiamo inaugurando una nuova procedura. Tenuto conto dell'esigenza di approvare immediatamente i disegni di legge, al fine di evitare che sorgano poi problemi di coordinamento diamo agli uffici la possibilità di verificare il testo ed eventualmente presentare emendamenti, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Sospendo la seduta per ricordarci sul percorso da fare, tenuto conto che la Commissione Bilancio ha esitato le variazioni di bilancio, ma non sono ancora pervenute in Aula le cosiddette "schede allegate".

(La seduta, sospesa alle ore 17,42, è ripresa alle ore 17.49)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

TAMAJO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, riformulo la mia richiesta di sapere per quale motivo non stiamo procedendo alla discussione del disegno di legge n. 275/A.

PRESIDENTE. Onorevole Tamajo, glielo ribadisco.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stabilisce un calendario dei lavori.

Ieri, quando il disegno di legge doveva essere incardinato, era presente l'assessore di riferimento ma non il relatore, tant'è che avevamo concertato, con l'accordo dei componenti della Commissione, di farlo illustrare all'onorevole Figuccia, il quale garbatamente ha riferito di essersi ricordato col relatore indicato dalla Commissione, chiedendo il rinvio a martedì. Adesso non è presente l'assessore di riferimento ma il disegno di legge rimane comunque iscritto all'ordine del giorno.

Discussione della mozione n. 130 "Interventi per promuovere la diffusione e la valorizzazione dell'agricoltura urbana"

PRESIDENTE . Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 130 "Interventi per promuovere la diffusione e la valorizzazione dell'agricoltura urbana", a firma degli onorevoli, Nicotra, Leanza, Lentini, Sammartino, Sudano e Ruggirello. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'esperienza della c.d. 'agricoltura urbana', che consiste nello svolgimento di attività colturali nell'ambito di aree urbane, si è da tempo diffusa in diversi Paesi d'Europa e del Mondo e riscontra un crescente interesse anche a livello nazionale e regionale: le colture in ambiente urbanizzato, sovente indicati come 'orti urbani' (ancorché le attività agricole ivi praticate non siano solo quelle orticole ma

si estendano a colture arboree e ad altre attività), sono ormai parte del paesaggio e del tessuto urbano di centinaia di città;

l'agricoltura urbana è portatrice di molteplici e rilevanti benefici per le città e le comunità insediate, tanto sul piano sociale ed economico quanto su quello della corretta e razionale gestione del territorio;

sul piano sociale gli orti permettono lo svolgimento di attività che coinvolgono e valorizzano tutti gli strati della popolazione e, in particolare, le fasce più deboli: un esempio concreto è l'affidamento di aree a gruppi di pensionati (che possono così dedicarsi ad un'attività che li impegna positivamente e favorisce la socializzazione) o soggetti in condizione di disagio e/o marginalità sociale o ancora l'utilizzo per finalità educative, didattiche e terapeutiche o, infine, la diffusione in ogni contesto sociale di una pratica dal valore perfino ricreativo che impegna utilmente ed intelligentemente il tempo libero;

sul piano economico le attività agricole urbane possono rappresentare un'interessante fonte di integrazione al reddito o, perfino, di occupazione produttiva, elementi entrambi particolarmente rilevanti e significativi nell'attuale contesto di grave crisi economica ed occupazionale;

sul piano urbanistico l'agricoltura urbana permette l'utilizzo razionale e sostenibile di vaste aree inutilizzate (spesso inserite in contesti urbanistici critici di periferia o semiperiferia), sottratte così al degrado e ad eventuali interessi speculativi, e diviene, in pratica, un vero e proprio strumento di valorizzazione e manutenzione del territorio (curare e mettere a coltura le aree comporta peraltro la riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e degli incendi);

in ultimo, non certo per importanza, sul piano ambientale gli orti permettono di realizzare produzioni agro-alimentari sostenibili (per ricorrere ad un'espressione oggi fortunata, a 'chilometri zero') che possono trovare ottimo riscontro sui mercati locali;

CONSIDERATO che:

nonostante l'avvio di alcune esperienze pilota e la crescente attenzione nel dibattito sociale e politico, la materia dell'agricoltura urbana non risulta oggetto di apposita disciplina e nemmeno esistono adeguati strumenti per favorirne la diffusione;

accanto alle ormai limitate realtà di attività agricola da reddito in area urbana (tutt'ora presenti in diversi contesti urbani e meritevoli di tutela) occorre sostenere in parallelo l'utilizzo sociale delle aree inutilizzate;

la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, può certamente intraprendere un'organica e coordinata azione a sostegno dell'agricoltura urbana, tanto intervenendo sulla disciplina urbanistica quanto prevedendo appositi strumenti di agevolazione e supporto, anche mediante la programmazione e l'impiego di fondi di provenienza extraregionale all'uopo idonei (in particolare PO PSR per le attività propriamente di carattere agricolo, FESR per la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali e FSE per interventi di carattere formativo e sociale connessi),

impegna il Governo della Regione

ad adottare, previa consultazione con le rappresentanze dei Comuni, delle associazioni di categoria ed ambientaliste, un piano per la promozione dell'agricoltura urbana;

ad adottare, nell'ambito della vigente programmazione e, a fortiori, in vista della nuova programmazione 2014/2020, tutti gli atti occorrenti all'impiego di fondi di provenienza extraregionale all'uopo idonei per sostenere la diffusione ed il consolidamento delle attività agricole nei contesti urbani e peri-urbani, con particolare attenzione alle attività finalizzate ad una fruizione sociale delle aree;

ad adottare ogni altra utile iniziativa volta a promuovere lo sviluppo e la diffusione dell'agricoltura urbana in Sicilia, coi correlati benefici urbanistici, ambientali, economici e sociali». (130)

Onorevoli colleghi, non avendo alcuno dei firmatari chiesto di parlare e di illustrare la mozione, invito l'assessore Cartabellotta a svolgere il suo intervento.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo condivide la mozione e dobbiamo dire che, rispetto alla nuova programmazione comunitaria, stiamo cercando di fare un passo avanti.

Il territorio regionale era stato classificato in aree A) urbane, B) intensive, C) parzialmente in ritardo e D) totalmente in ritardo. Le aree A), quelle urbane, erano state completamente escluse dall'intervento e abbiamo posto alla Commissione il tema dell'agricoltura urbana perché su città come Palermo, Catania o Messina rappresenta sicuramente un elemento molto importante. Ricordiamo che una delle produzioni "Born in Sicily", il mandarino tardivo di Ciaculli, grava proprio attorno ad un'area che è zona urbana.

Allora, la mozione intravede questo spirito, presente anche nella normativa comunitaria, e per questo il Governo la accoglie e in questo senso già col Comune di Palermo è stato sottoscritto il primo accordo per la valorizzazione dell'agricoltura nelle aree urbane che potrà seguire, a ruota, anche con le altre città in maniera tale che si venga a valorizzare sia il verde urbano, attraverso le azioni che può mettere in campo l'azienda foreste, come l'iniziativa che stiamo facendo nel parco della Favorita, sia nelle aree agricole in maniera tale che questa filiera corta possa svilupparsi sempre di più.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 130. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

**Votazione finale del disegno di legge «Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche
'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione» (n. 351/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche 'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione» (n. 351/A).

Comunico che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1:

- All'articolo 7, comma 3, lett. e) cassare le parole "di cui alla Misura 214/2 B del Piano di sviluppo rurale Sicilia 2007/2013".

- All'articolo 7, dopo il comma 3, aggiungere il seguente: "In sede di prima applicazione della presente legge, il rappresentante di cui alla lettera e) del comma 3 è individuato tra i soggetti di cui al comma 5 dell'articolo 9".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

VINCIULLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Tutela e valorizzazione delle risorse generiche 'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione» (351/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge n. 351/A «Tutela e valorizzazione delle risorse generiche 'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione».

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Salvatore, Ciancio, Cimino, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Gianni, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo Antonella, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tancredi, Zafarana, Zito.

Vota no: Milazzo Giuseppe.

Si astengono: Cascio Francesco, Ioppolo, Musumeci, Ruggirello, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti.....	56
Votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	50
Contrari	1
Astenuti	5

(L'Assemblea approva)

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vi omaggio di “Born in Sicily” da leggere e, prima di Natale ovviamente, passeremo a qualche degustazione più concreta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che le variazioni di bilancio non sono corredate dalle schede. Dal punto di vista formale, il disegno di legge che riguarda le variazioni di bilancio non è completo, per cui non possiamo incardinarlo stasera. Sicuramente si potrà incardinare domani, quindi non è inserito all'ordine del giorno per questo fatto formale ed è chiaro che domani si troverà il modo per incardinarlo.

Informo che mi è pervenuta una nota a firma congiunta dei presidenti della prima Commissione legislativa, onorevole Cracolici, e della Commissione Antimafia, onorevole Musumeci, con la quale mi evidenziano l'esigenza che questa Presidenza conceda un ulteriore margine di tempo perché si possa addivenire ad una soluzione condivisa sul disegno di legge n. 223/A, posto al decimo punto dell'ordine del giorno, che è in trattazione congiunta nelle due Commissioni.

Non sorgendo osservazioni, stabilisco di accordare un termine di ulteriori 30 giorni.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

GIANNI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, intervengo soltanto perché facevo una riflessione in questi giorni: l'immigrazione ormai è diventata un esodo biblico, un problema che ci sta attanagliando in maniera pesante. Le risorse che stiamo mettendo su questo problema sono enormi.

E mi sono chiesto due cose: innanzitutto, perché il Presidente della Regione non è chiamato a fare il commissario straordinario per gestire questa situazione così pesante che abbisogna, a mio avviso, della Protezione Civile? Inoltre, mi sono chiesto se i controlli sanitari siano all'altezza perché sappiamo che un numero così grande di immigrati può portare all'interno anche elementi di contagio di malattie come la tubercolosi, l'HIV, l'HCV e tantissime altre che sono di facile diffusione.

So che alcuni punti di accoglienza hanno subito dei gravi problemi dal punto di vista sanitario.

Sarebbe opportuno, signor Presidente, che questa Assemblea richiedesse al Governo nazionale un'attenzione maggiore, a partire dalla nomina del Presidente della Regione a commissario straordinario e, in più, che l'accordo Stato-Regione prevedesse un intervento più efficiente e più puntuale in ordine alle questioni sanitarie, oltre che al sovrappopolamento.

In questi giorni ho fatto più volte un richiamo su questo punto e ho formulato anche qualche proposta: le IPAB siciliane potrebbero diventare dei centri di accoglienza e di formazione; il Governo regionale, in accordo con quello nazionale, potrebbe fare un'intesa con l'Unione europea e con i paesi frontalieri per formare quante più persone possibili per riportarle nei loro Paesi o anche avviarli in Europa. Credo che su questo punto l'Assemblea regionale abbia il dovere di fermarsi a riflettere e a formulare qualche proposta più attenta e più puntuale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 7 novembre 2013, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell’informazione locale” (nn. 304-8-280/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lentini

- 2) - “Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative” (n. 275/A)

Relatore: on. Tamajo

III - Discussione della mozione:

N. 183 - “Tutela e rilancio dell’offerta sanitaria pubblica e privata in Sicilia”

(26 settembre 2013)

PICCIOLO-IOPPOLO-NICOTRA-PANARELLO-SAVONA-
LACCOTO-D’ASERO-PANEPINTO-RINALDI-
RUGGIRELLO-ODDO-DIGIACOMO-FALCONE-FORZESE-
GRECO G.-VINCIULLO-CASCIO S.-ALLORO-ARANCIO-
ASSENZA-COLTRARO-DI GIACINTO-FAZIO-
FERRANDELLI-FIRETTO-FONTANA-GRASSO-GRECO M.-
LANTIERI-LO GIUDICE- MALAFARINA-MUSUMECI-
TAMAJO-VULLO-GERMANA’

IV - Discussione della mozione:

N. 135 - “Verifica e monitoraggio dello stato di attuazione della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, in materia di semplificazione della Pubblica Amministrazione”

(26 giugno 2013)

LOMBARDO-DI MAURO-FEDERICO-FIGUCCIA- GRECO
G.-FIORENZA –LO SCIUTO

V - Discussione della mozione:

N. 153 - “Iniziative per mantenere l’IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali”

(18 luglio 2013)

LO SCIUTO-GRECO G.-FIGUCCIA-LOMBARDO-DI
MAURO-FEDERICO-FIORENZA

VI - Discussione della mozione:

N. 186 - “Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell’IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.-FES e P.O.-FERS”

(30 settembre 2013)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-
CIANCIO-FERRERI- FOTI-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

VII - Discussione della mozione:

N. 177 - “Stipula di convenzione o protocollo d'intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l'erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB”

(19 settembre 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA- MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO-
FIORENZA

VIII -Discussione della mozione:

N. 197 - “Soluzione delle criticità dei laboratori di analisi nel territorio siciliano”

(15 ottobre 2013)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI -ZAFARANA

IX - Discussione del disegno di legge:

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali.'” (n. 223/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Malafarina

La seduta è tolta alle ore 18.07

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Beni culturali e identità siciliana»**

FERRANDELLI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

il Commissario dello Stato ha impugnato l'articolo 74 e il relativo allegato 2 della Finanziaria 2013 che prevedeva l'erogazione di contributi a enti e associazioni;

tra le motivazioni, il Commissario sottolinea che 'Né dal testo della norma, che contiene con il rinvio all'allegato 2 un mero elenco di destinatari e di importi ripartiti, né dai lavori preparatori della legge, come prima prospettato, emerge la ratio giustificatrice di ogni caso concreto non risultando pertanto che l'Assemblea regionale abbia osservato criteri obiettivi e trasparenti nella scelta dei beneficiari dei contributi. La norma, secondo quanto affermato da codesta Corte su un caso simile deciso con sentenza n. 137 del 2009, si risolve in un percorso privilegiato per la distribuzione di contributi in denaro, con prevalenza degli interessi di taluni soggetti collettivi rispetto a quelli, parimenti meritevoli di tutela, di altri enti esclusi, ed a scapito quindi dell'interesse generale';

gli Istituti culturali costituiscono centri di ricerca e di promozione culturale e rappresentano elementi essenziali di pluralismo culturale. Essi offrono infatti alla comunità sociale un vero servizio, che va sostenuto e valorizzato, assicurando loro la possibilità di operare secondo i principi, costituzionalmente riconosciuti, dell'autonomia e della libertà;

in Sicilia gli Istituti culturali rappresentano un settore di particolare rilevanza, in virtù della loro importanza quali significativi centri di studio, di approfondimento, di promozione culturale e di lotta alla mafia;

c'è la necessità di provvedere immediatamente alla regolamentazione di tale settore;

considerato che:

per gli Istituti che documentino attività di conservazione, valorizzazione, ricerca, elaborazione culturale e formazione di particolare interesse pubblico, ponendo a disposizione per tal fine anche un patrimonio museale, bibliografico, archivistico, cinematografico, musicale e audiovisivo, le norme nazionali prevedono l'inserimento in una tabella valevole per tre anni;

il settore è disciplinato dalla legge nazionale n. 534 del 17 ottobre 1996, dalla circolare n. 16 del 4 febbraio 2002 e dalla circolare n. 107 del 27 dicembre 2012 che sostituisce l'art. 4 della circolare n.16 del 4 febbraio 2002, che prevedono requisiti e modalità per l'accesso ai contributi erogati dallo Stato, e dalla circolare n. 108 del 27 dicembre 2012 che prevede specifici contributi per convegni e pubblicazioni inedite;

per sapere se vista l'impugnativa del Commissario dello Stato, riguardante il settore degli Istituti culturali, non ritengano opportuno e urgente avviare le procedure di recepimento della legge nazionale n. 534 del 17 ottobre 1996, della circolare n. 16 del 4 febbraio 2002 e della circolare n. 107 del 27 dicembre 2012, che sostituisce l'art. 4 della circolare n. 16 del 4 febbraio 2002, che

prevedono requisiti e modalità per l'accesso ai contributi erogati dallo Stato, e della circolare n. 108 del 27 dicembre 2012 che prevede specifici contributi per convegni e pubblicazioni inedite». (777)

Risposta. -«In riferimento all'interrogazione in oggetto, si premette che gli istituti culturali interessati, in possesso dei requisiti richiesti, possono accedere ai contributi del Ministero per i Beni e le Attività culturali, come da circolare 27 dicembre 2012 n. 107 *Norme per l'ammissione ai contributi statali previsti dall'art. 8 della L. 17 ottobre 1996, n. 534, recante Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali.*

In seguito alla pubblicazione della L.R. 16/2013 *“Modifiche all'art. 128 della L.R. 12 maggio 2010, n. 11 e s.m.i.”*, che abolisce di fatto la Tabella H, la nuova misura prevede da parte della Regione la predisposizione di un bando al quale possono partecipare tutti quegli enti, fondazioni e associazioni in possesso dei requisiti per beneficiare di fondi pubblici.

Inoltre, con Deliberazione n. 304 del 27/08/2013, la Giunta Regionale ha approvato lo schema di avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla concessione, da parte della Regione siciliana, di un sostegno economico sotto forma di contributo, individuando nel contempo i Dipartimenti regionali coinvolti settorialmente. Detto avviso è stato pubblicato sulla GURS del 6 settembre 2013 e ad oggi è scaduto. Per quanto riguarda le associazioni e fondazioni che per area tematica fanno riferimento a questo Assessorato, allo stato attuale una Commissione appositamente nominata sta valutando scrupolosamente le istanze pervenute al fine di giungere, entro il 5 novembre prossimo, all'attribuzione di un punteggio per ogni istituto o associazione e alla stima dell'ammontare del contributo teoricamente necessario. Come da bando, *«in sede di finanziamento, il contributo, in ragione del riparto della dotazione complessiva prevista dalla L.R. n. 16/2013, con decreto dell'Assessore dell'Economia, previa delibera della Giunta Regionale, potrà essere modulato in misura proporzionale alle risorse assegnate e al punteggio ottenuto»*.

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA. -

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Co.Ge.Ma. (Compagnia generale del magnesio) inizia la produzione nel 1974 a Priolo Gargallo (SR).

il 31/05/2003 viene determinata la chiusura dello stabilimento ed il conseguente licenziamento dei lavoratori;

i lavoratori vennero inseriti nel progetto P.A.R.I., Programma per il reimpiego di lavoratori svantaggiati;

i lavoratori sono andati avanti grazie ad una mobilità in deroga che potrebbe non essere più rinnovata;

considerato che:

- la Giunta regionale, con deliberazione n. 121 dell'8 marzo 2006, riporta nelle premesse come: «nella menzionata nota n. 24442/2006 l'assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, rappresenta che con nota n. 238 del 23 febbraio 2006 il comitato regionale per il

lavoro, l'occupazione e le politiche sociali, ha chiesto di esaminare la possibilità che per il lavoratore della società Co.Ge.Ma. possa destinarsi la misura di intervento individuata per i lavoratori ex Spadafora, ex Miraglia, ex Mediconf, ex Cometest, ex Privilegio, ex ITM”;

sulla delibera si legge: 'di convenire circa l'opportunità del miglioramento dell'apertura di setti siti (archeologici) attraverso l'utilizzo dei lavoratori ex Spadafora, ex Miraglia, ex Mediconf, ex Cometest, ex Privilegio, ex ITM, per 20 ore settimanali per 6 mesi, utilizzando a tal fine le somme sul capitolo 376546 relativamente alle quali non sono ancora sorte obbligazioni; di dare mandato al competente assessorato regionale ai beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione di valutare la possibilità di destinare ai lavoratori Co.Ge.Ma. la misura di intervento individuata per gli altri lavoratori sopra menzionati.';

la Giunta regionale, nelle premesse della deliberazione n. 29 dell'21 febbraio 2007, evidenzia come: 'vista la nota n. 16118 del 20 febbraio 2007 con la quale l'assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, dopo aver richiamato il contenuto e le disposizioni di cui alle citate deliberazioni della giunta regionale concernenti i lavoratori in argomento, rappresentata dai commi 460 e 461 della citata legge n. 296/2006 dispongono che la società sviluppo s.p.a., nell'ambito della predisposizione entro il 31 marzo 2007 del piano di riordino e di dismissione delle proprie partecipazioni societarie nei settori non strategici di attività, prevedeva entro il 30 giugno 2007 la cessione delle partecipazioni di minoranza acquisite, procedendo per le società regionali d'intesa con le regioni interessate, anche tramite la cessione a titolo gratuito alle stesse regioni o altre amministrazioni pubbliche delle rispettive partecipazioni.';

'Nella predetta nota n.16118/2007 l'assessorato regionale dei beni culturali, nel comunicare che l'assessore ha già provveduto a richiedere per l'esercizio finanziario 2007 l'appostamento delle risorse necessarie sulle pertinenze del capitolo 367546 del bilancio regionale, nelle more dell'auspicata acquisizione delle quote societarie e dell'attivazione di un nuovo rapporto negoziale di affidamento dei servizi, manifesta l'esigenza di procedere, agli stessi patti e condizioni, ad un'ulteriore proroga [di tre mesi] del contratto di servizio con la Beni Culturali s.p.a. nel cui alveo siano altresì prorogati i contratti a termine stipulati con lavoratori della società in argomento.' (...) l'assessore regionale per i beni culturali rappresenta, altresì, che le misure di intervento sopra individuate possono essere estese ai lavoratori della società Co.Ge.Ma. di cui alla richiamata deliberazione della giunta regionale n.121/2006';

vi è una proroga fino al 30 giugno 2007 del contratto di servizio con Beni Culturali s.p.a. che si estende anche ai lavoratori della società Co.Ge.Ma;

visto che:

il 2 febbraio 2012 viene presentata una interrogazione a firma dell'on. Vinciullo sulla 'Mancata assunzione dei lavoratori ex Co.Ge.Ma. di Siracusa da parte della Beni Culturali s.p.a.'. Tale interrogazione pare non abbia avuto nessuna risposta da parte dell'assessorato competente;

molti lavoratori sono andati in pensione e che quelli rimasti nel 'limbo' della mobilità in deroga sono circa una decina;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiarire come mai non siano state avviate le procedure per le assunzioni nella Beni culturali s.p.a., a 20 ore settimanali, come previsto dalle delibere di Giunta regionale n. 121 dell'8 marzo 2006 e n. 29 del 21 febbraio 2007;

definire quanti altri ex lavoratori (come definito nella deliberazione n. 121 dell'8 marzo 2006), concorsisti o precari, siano in attesa di essere assegnati al settore dei BB.CC. o della Ricezione turistica;

definire quali siano le iniziative che questo Assessorato intende intraprendere per l'inserimento nei BB.CC. dei pochissimi lavoratori ex Co.Ge.Ma. rimasti». (788)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle notizie trasmesse dal Dipartimento con nota prot. n. 47596 del 14.10.2013, si rappresenta quanto segue.

In ottemperanza alle deliberazioni della giunta regionale n. 121 dell'8 marzo 2006 e n. 29 del 21 febbraio 2007 questo Dipartimento, con nota n. 28532 del 22.03.2007, ha trasmesso alla società Beni Culturali spa un elenco contenente i nominativi di n. **5 lavoratori della ex CO.GE.MA.** per l'avvio delle procedure di assunzione, di cui alla nota prot. n. 238 del 23.02.2006 del Comitato Regionale per il Lavoro della Presidenza, l'occupazione e le politiche sociali. In particolare, nella nota del Comitato in ultimo citata, si faceva esplicito riferimento alla necessità, messa in risalto dalle OO.SS., di destinare la misura di intervento già individuata per i lavoratori ex Spatafora esclusivamente ai 5 lavoratori ex COGEMA in mobilità da due anni ai quali era **a quella data scaduto il trattamento di mobilità.**

In data 07.06.2007, con nota prot. n.5750 la società Beni Culturali spa ha comunicato al Dipartimento BB.CC. l'avvenuta assunzione dei lavoratori di cui si è detto.

Per ulteriori chiarimenti si allegano in copia la nota della Presidenza prot.n. 238 del 23.02.2006 e quella del Dipartimento BB.CC. prot. n. 28532 del 22.03.2007».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

(L'allegato alla risposta é disponibile presso l'archivio del Servizio Lavori d'Aula)

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-CIACCIO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per i beni culturali e dell'identità siciliana, premesso che:

l'articolo 7, comma 4 della legge regionale n. 17 del 28 dicembre 2004 dispone che 'l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, con cadenza triennale, sentito il Comitato di cui al comma 3 dell'articolo 9 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche e integrazioni, determina con proprio decreto le tariffe d'ingresso ai musei, gallerie, aree archeologiche, parchi, giardini e siti monumentali, sulla base di criteri economici, tenuto conto delle particolari condizioni delle diverse fasce di utenze';

le tariffe d'ingresso vigenti sono quelle determinate con Decreto Assessoriale n. 19 del 17 maggio 2010, successivamente modificato ed integrato dai Decreti Assessoriali n. 21 dell'1 giugno 2010 e n. 1565 del 2 luglio 2012;

in particolare, il Decreto Assessoriale di cui sopra ha stabilito l'applicazione di una tariffa agevolata, del costo di 1, solo per i visitatori residenti nelle rispettive province in cui ricadono i siti, escludendo qualsiasi vantaggio per i residenti in Sicilia;

ritenuto che appare e sarebbe assai opportuno stabilire l'applicazione di una tariffa agevolata, altresì, per tutti i visitatori residenti nella regione Sicilia al fine del raggiungimento, almeno, delle seguenti finalità:

a) favorire la conoscenza e la frequentazione dei prestigiosi e inestimabili siti culturali isolani;

b) promuovere la divulgazione e diffusione del fascino e dei contenuti del vastissimo giacimento culturale siciliano, attraverso la narrazione di chi sente di doverlo conoscere e approfondire e, questi, non può che essere principalmente e prioritariamente il cittadino residente e dimorante in Sicilia;

c) promuovere sviluppo del turismo interno come volano e moltiplicatore di quello nazionale, europeo e mondiale che, solo, può essere immaginato e incentivato attraverso la consapevolezza di un'intera popolazione del proprio tesoro materiale e immateriale che viene definito: cultura, storia, tradizione e capacità di tramandarlo e trasferirlo a chi ancora non lo conosce o, come purtroppo accade, non lo ha ancora visitato e conosciuto;

per sapere se non si ritenga opportuno, in sede di prossima revisione delle tariffe d'ingresso presso musei, gallerie, aree archeologiche, parchi, giardini e siti monumentali, stabilire l'applicazione di una tariffa agevolata, pari al 50% di quella ordinaria, per i visitatori residenti nell'intero territorio della regione Sicilia, al fine di favorire la conoscenza e la frequentazione dei detti siti culturali e, più in generale, lo sviluppo del turismo». (1088)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla scorta della nota prot. n. 47400 del 10/10/2013 trasmessa dal Dipartimento, si riferisce che l'U.E., ha condannato l'Italia per le tariffe agevolate in favore di cittadini e residenti con una espressa pronunzia della Corte di Giustizia Europea del 16.01.2003. La Corte ha stabilito infatti che una normativa nazionale o regionale, così come un regolamento tariffario di un ente locale, di uno stato membro che comporti una riduzione dei biglietti di ingresso a musei, gallerie, siti archeologici, giardini e palazzi monumentali rivolta esclusivamente ai residenti e ai cittadini italiani configura una **forma di discriminazione fra i cittadini europei**. Risulta dalla giurisprudenza della Corte che il principio di parità di trattamento, del quale l'art. 49 CE è specifica espressione, vieta non soltanto le discriminazioni palesi basate sulla cittadinanza, ma anche qualsiasi forma di discriminazione dissimulata che, mediante il ricorso ad altri criteri distintivi produca, in pratica, lo stesso risultato. Inoltre, le considerazioni di ordine economico avanzate dalla Repubblica italiana in sede di giudizio presso la Corte europea, relative a motivi di coerenza fiscale, ovvero che i residenti attraverso il pagamento delle tasse partecipano alla gestione dei siti culturali, sono state ritenute egualmente incompatibili con il diritto comunitario, dal momento che non esiste un nesso diretto tra l'imposizione delle tasse e l'onere del costo di gestione dei luoghi della cultura.

Pertanto, questo Assessorato ha dato mandato al Comitato per la determinazione dei biglietti di ingresso a musei, gallerie, siti archeologici, giardini e palazzi monumentali regionali di avviare l'analisi sullo stato di fatto dei biglietti d'ingresso ad oggi istituiti a livello regionale per uniformarla alle normative europee.

La Scrivente rimane disponibile per ogni eventuale ulteriore chiarimento».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nel corso degli ultimi anni è stato messo a punto un piano di intervento regionale per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica, in sintonia con le indicazioni ministeriali (prima C.M 257/94 e ultima la Direttiva 4332/MR dell'1.7.2003) e in raccordo con la Regione siciliana e con le Istituzioni preposte alla tutela dei diritti dei minori;

l'Ufficio di Ambito Territoriale Scolastico Provinciale di Caltanissetta, in ragione delle disposizioni sopraindicate, ha individuato quali sedi di Osservatorio di Area Riesi e Caltanissetta, rispettivamente, l'Istituto d'Istruzione Superiore Statale 'R. Pasqualino Vassallo', quale sezione staccata del I.I.S.S. 'Carlo Maria Carafa' di Mazzarino e l'I.I.S.S. 'A. Di Rocco';

specificamente, pertanto, le sedi di Osservatorio di Area risultano Mazzarino e Caltanissetta;

ritenuto che:

l'individuazione delle sedi destinate all'attuazione dei progetti di contrasto alla dispersione scolastica dovrebbe basarsi prioritariamente ove il fenomeno raggiunge livelli più preoccupanti, anche in relazione alla presenza più massiccia delle organizzazioni malavitose;

in ambito provinciale, non è stato invece considerato, quale sede di Osservatorio, alcun Istituto del Comune di Gela nel cui territorio insistono rilevanti concause che alimentano la dispersione scolastica sulla quale intervenire progettualmente;

sottolineato che nella Relazione del Presidente della Corte di Appello di Caltanissetta sull'amministrazione della Giustizia degli ultimi anni si legge del permanere di un allarme nei territori dei Comuni di Gela e Riesi ove persistono segnali del mantenimento dell'interesse della criminalità organizzata verso attori minorenni da avviare alle attività illecite ovvero da coinvolgere in queste;

rilevato che:

nelle sedi individuate, ad anno scolastico iniziato (23/09/2013), si è inoltre provveduto, attraverso comunicazione del Dirigente dell'Ambito Territoriale di Caltanissetta, al trasferimento d'ufficio di una docente dopo diciotto anni, Gaetana Sardella, presso altra Scuola e precisamente all'I.I.S.S. Pasqualino Vassallo di Riesi, in violazione alle seguenti leggi: D.L.vo 297/94 e legge n. 300 del 1970 in quanto anche RSU presso la Direzione Didattica di Riesi;

come sopra citato, l'I.I.S.S. Pasqualino Vassallo di Riesi, dall'anno scolastico 2013/14, è una sezione staccata dell'I.I.S.S. Carlo Maria Carafa di Mazzarino, pertanto la suddetta docente viene trasferita anche amministrativamente;

se la sede operativa dell'Osservatorio, attualmente a Riesi, dovesse essere trasferita a Mazzarino il territorio subirebbe una grave perdita poiché l'Osservatorio Interistituzionale di Riesi rappresenta un presidio di legalità a Riesi attivamente; e IISS vo 297/94 e Lex 300/70 in quanto anche RSU presso Direzione Didattica di Riesi in un territorio ad alta densità mafiosa, per il lavoro svolto negli anni dalle Scuole riesine, in raccordo con i servizi sociali del Comune, Locale Caserma dei Carabinieri, Ufficio Minori della Questura di Caltanissetta, Tribunale per i Minorenni, Procura c/o il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, associazioni di volontariato, Servizio di Educativa Domiciliare del Servizio Cristiano Istituto Valdese di Riesi, Oratorio Salesiani di Riesi etc.;

per sapere:

quali criteri siano stati adottati e quali ragioni abbiano spinto l'Ambito Territoriale Provinciale di Caltanissetta ad escludere Gela quale sede di Osservatorio di Area interessata ai progetti di contrasto ai fenomeni della dispersione scolastica e devianza/disagio minorile;

se e quali iniziative si intenda porre in essere allo scopo di annullare il trasferimento dell'Osservatorio di Riesi dopo 18 anni, dal comune di Riesi al comune di Mazzarino, e quali direttive l'Ufficio Scolastico Regionale di Palermo debba porre in essere per annullare l'arbitrario trasferimento d'ufficio della maestra Sardella Gaetana, dalla Direzione Didattica Statale di Riesi all'Istituto d'Istruzione Superiore Statale Pasqualino Vassallo di Riesi, garantendo in tal modo una continuità alla meritoria attività intrapresa in questi anni nella progettazione relativa al contrasto della dispersione scolastica e devianza minorile». (1383)

ARANCIO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

le più recenti cronache hanno messo in evidenza i drammatici esiti di una immigrazione clandestina che sta conoscendo una recrudescenza a seguito della guerra civile in Siria;

l'ultimo episodio, con la tremenda immagine dei corpi degli immigrati annegati a pochi metri dalla battigia, allineati sulla spiaggia di Sampieri, ripropone drammi del mare anche più gravi che negli anni passati hanno riguardato barche di clandestini mai approdate e andate a fondo con il loro intero 'carico' umano;

considerato che tali vicende si ripropongono costantemente e che per tale ragione da parte delle nostre autorità marittime e di protezione civile, sono già maturate esperienze e modalità di approccio al problema affinate nel tempo;

rilevato che ciò nonostante, sembra che certi approdi siano improvvisi e imprevedibili e che il soccorso sia affidato più alla buona volontà, al senso civico e, qualche volta, all'eroismo della popolazione e delle autorità locali;

per sapere:

quali misure abbia adottato il Governo regionale per organizzare assistenza e vigilanza sulle coste siciliane, utili ad evitare il ripetersi di simili drammi umani;

quale sia il ruolo della Protezione civile siciliana;

se non ritenga opportuno promuovere, insieme al Governo nazionale e in raccordo con i Comuni, un più efficace coordinamento tra le autorità marittime, di sicurezza, di protezione civile e le strutture regionali preposte all'assistenza, alla sicurezza, al governo del territorio». (1384)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PANEPINTO-GUCCIARDI-MILAZZO A.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che dall'analisi dell'Osservatorio opere pubbliche dell'Ance Sicilia, condotta sui piani triennali approvati dai Comuni siciliani, sui piani di risanamento e sulle iniziative di sviluppo urbanistico aperte al mercato, emerge che in Sicilia, tramite operazioni di *project financing* ovvero apporto di capitali privati, possono essere realizzate opere pubbliche per un importo complessivo di 10 miliardi di euro;

considerato che:

7,77 miliardi possono essere reperiti tramite *project financing* e riguardano i 33 Comuni con popolazione superiore a 30mila abitanti, più Enna e Termini Imerese;

2,23 miliardi sono attivabili col partenariato pubblico-privato, attraverso cofinanziamento per attingere a fondi europei;

preso atto che 3,5 miliardi di euro sono già inseriti nei Piani triennali opere pubbliche di 9 dei 35 comuni suddetti (Catania, Palermo, Bagheria, Termini Imerese, Trapani, Enna, Barcellona Pozzo di Gotto, Sciacca e Favara);

tenuto conto che in un periodo di tagli ai trasferimenti per gli enti locali il coinvolgimento di capitali privati nella modernizzazione dei tessuti urbani e dei servizi pubblici è un'occasione preziosa;

per sapere:

se quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio opere pubbliche dell'Ance Sicilia corrisponda al vero;

quali siano gli intendimenti che il Governo intenda adottare per sostenere concretamente queste iniziative nell'ottica di creare le migliori condizioni per attirare e rendere convenienti investimenti privati che da un lato determinano il risanamento, il recupero e la valorizzazione di aree degradate a fini residenziali, di mobilità sostenibile e di tutela dell'ambiente, dall'altro creano quelle condizioni infrastrutturali necessarie per la crescita di contesto;

quali siano le sinergie con le imprese per costruire e gestire le nuove opportunità di servizi collettivi da offrire alle comunità, allineando le nostre città agli standard medi europei in termini di dotazione tecnologica, infrastrutturale e di qualità della vita». (1385)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

i fondi strutturali europei sono una materia molto complessa che richiede alti livelli di conoscenza e di capacità gestionali;

la spesa del P.O. FSE Sicilia 2007-2013 così come quella del P.O. FERS Sicilia 2007-2013 si attesta su percentuali molto basse tali da porre la Regione siciliana, insieme alle Regioni Campania e Calabria, tra quelle meno virtuose nell'utilizzo dei fondi europei;

la Regione siciliana, insieme alle altre Regioni sopra citate, ha registrato negli ultimi mesi le percentuali più alte di disoccupazione e che le risorse dei fondi strutturali (FESR e FSE) se ben utilizzate avrebbero potuto e potrebbero ancora essere il volano per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo regionale;

il settore della formazione professionale necessita di essere riformato affinché i fondi stanziati contribuiscano al reale sviluppo del capitale umano;

il sistema formativo presenta molte carenze e che le azioni attuate fino ad oggi hanno contribuito ben poco allo sviluppo, dimostrandosi oltretutto poco attinenti a rispondere alle reali esigenze del mercato, con conseguente scarso assorbimento delle risorse umane formate;

allo stato attuale, si ravvisa la carenza di una strategia di sviluppo regionale per la formazione professionale e i tavoli avviati fino ad oggi si sono dimostrati inefficaci posto che non ci sono state azioni consequenziali;

la graduatoria dell'Avviso 9/2011 - L. 236/93 del PO FSE 2007/2013 'Interventi di formazione continua per la promozione di piani formativi aziendali, interaziendali settoriali e territoriali' è stata pubblicata ad agosto 2012, e che 373 progetti sono stati ammessi alla valutazione tecnica, in attesa della valutazione medesima e conseguente finanziamento;

i piani formativi rispondono a reali esigenze delle imprese e le stesse, ancora dopo 2 anni dalla presentazione dei piani non hanno ancora ricevuto risposta;

il P.O. FSE 2007-2013 ancora in corso ha visto l'avvicinarsi di quattro direttori generali e la Commissione europea ha più volte lamentato la mancanza di continuità di governance, essenziale invece per il buon funzionamento del Programma operativo;

la deliberazione di Giunta n. 9 del 9 gennaio 2013 ha accolto la richiesta dell'assessore per l'istruzione e la formazione professionale che manifestava, per ragioni di efficacia e di opportunità, la necessità di scorporare il ruolo di Autorità di gestione da quello del Direttore generale;

la suddetta divisione di ruoli darebbe maggiore stabilità al programma oltre a dividere la funzione tra controllore e controllato che, al momento, coesistono nel ruolo di Direttore generale;

il P.O. FSE 2007-2013 è per risorse finanziarie, il Programma operativo del FSE più grande d'Europa e che per questo necessita di una gestione puntuale e precisa;

per sapere:

i motivi per i quali dall'adozione della delibera n. 9 del 9 gennaio 2013 l'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale non abbia attivato le consequenziali procedure per la separazione delle funzioni di Autorità di gestione e Direttore generale *pro tempore*, così come da delibera;

se l'assessore intenda dare seguito alla delibera e, in tal caso, i tempi per l'adozione degli atti consequenziali di cui alla delibera citata;

i motivi per i quali non si sia ancora dato seguito al bando per le imprese e quali sono stati siano stati i motivi ostativi per l'attuazione dei piani aziendali;

se si stia procedendo alla definizione del nuovo PO FSE 2014- 2020 e, in tal caso, quali siano le priorità individuate dal Dipartimento alla formazione da finanziare nel prossimo settennio programmatico;

se sia stata avviata la valutazione di metà percorso del P.O. FSE 2007-2014 e, in tal caso, di conoscere l'impatto del Programma operativo in corso». (1388)

CIANCIO-CANCELLERI-TRIZZINO-MANGIACAVALLO-ZITO-SIRAGUSA-TANCREDI-CIACCIO-
FOTI-FERRERI-PALMERI-LA ROCCA-CAPPELLO-ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'articolo 22 recante norme di salvaguardia delle riserve nel testo coordinato delle l.r. 6 maggio 1981, n. 98 e 9 agosto 1988, n. 14 'Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali' prevede che dalla data di istituzione delle riserve le previsioni degli strumenti urbanistici approvati o adottati nelle aree delimitate come riserva e pre-riserva diventano inefficaci. Nelle predette aree vigono le disposizioni contenute nel regolamento di cui all'articolo 6, terzo comma. Per le aree di pre-riserva, nel rispetto delle destinazioni di uso indicate nei decreti di istituzione delle riserve nonché nei regolamenti delle stesse, i comuni singoli o associati, entro centottanta giorni dalla data del decreto istitutivo delle riserve o del decreto approvativo del regolamento delle riserve stesse, adottano piani di utilizzazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 7, secondo e terzo comma;

preso atto che l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge regionale 98/81 ha previsto che nelle aree di pre-riserva, potessero svolgersi iniziative idonee a promuovere la valorizzazione delle risorse locali, con particolare riguardo alle attività artigianali, silvo-pastorali, zootecniche e alla lavorazione dei relativi prodotti, nonché alle attività ricreative, turistiche e sportive;

tenuto conto che la condizione posta dal legislatore era che i comuni territorialmente competenti pianificassero le iniziative da svolgere nel rispetto degli obiettivi della legge;

visto che lo strumento di pianificazione da adottare è il cosiddetto piano di utilizzazione: in atto, tale piano è stato adottato solo da pochissimi Comuni. Ciò ha determinato la cristallizzazione dei territori che dovevano, da un lato, assolvere ad una funzione di fascia tampone, rispetto alle aree di riserva e, dall'altro, consentire di valorizzare attività non antitetiche con quelle di tutela dell'area protetta, quali ad esempio quelle turistico-ricreative;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare al fine di far sì che i comuni rispettino i contenuti di cui alla legge regionale in esame». (1390)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con nota prot. 1806/GAB del 22 aprile 2005 l'Assessore regionale per il lavoro pro tempore ha risposto alle numerose richieste di chiarimenti in ordine alla corretta applicazione del comma 6 dell'art. 57 della legge regionale 16/96 con riferimento ai limiti di età ivi previsti, per l'accesso e la permanenza nel contingente distrettuale antincendio ex art. 56 della stessa legge, alla luce di quanto disposto all'art. 3, comma 6, della legge 15.05.1997 n. 127, (recepito nella Regione siciliana in forza degli artt. 6 l.r. 23.01.1998, n. 3 e 2, comma 3 l.r. 7.09.1998, n. 23) che, come è noto, ha soppresso il limite massimo di età stabilito, in via generale in quarantuno anni dall'art. 2, comma 2 del D.P.R. 09.05.1994, n. 487, recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, salvo deroghe, dettate da regolamenti delle singole amministrazioni, connesse alla natura del servizio o a oggettive necessità dell'amministrazione;

preso atto che in altri termini, l'interrogativo proposto riguarda la possibilità di includere o meno nell'ambito dei posti resisi disponibili nel contingente antincendio, in occasione degli aggiornamenti annuali, i soggetti di età superiore a quarantuno anni, e nel contempo, mantenervi quelli che hanno già compiuto il cinquantesimo anno di età;

tenuto conto che l'Assessore per il lavoro chiariva che le procedure per l'inclusione nei contingenti dei lavoratori forestali sono a tutti gli effetti assimilabili alle procedure concorsuali in quanto il posizionamento dei lavoratori, in possesso dei prescritti requisiti fissati dalla legge stessa, avviene in base alla valutazione di determinati elementi di punteggio, essendo ormai pacifico che le disposizioni dettate dall'art. 3, 6° comma, della legge 127/97 si applicano oltre che per i concorsi pubblici anche per qualsiasi procedura concorsuale finalizzata all'accesso nella Pubblica Amministrazione, (Consiglio di Stato Comm. Spec. 19/01/1998 n. 399 in Foro Amm. 1999, 1525): non si può che pervenire alla conclusione che le stesse si applicano anche ai lavoratori delle squadre di pronto intervento di cui all'art. 57 della l.r. 16/1996;

considerato che ad analoghe conclusioni è pervenuto il T.A.R. della Sicilia, sez. I Palermo, che con sentenza n. 65/2003 ha accolto il ricorso di un lavoratore cui era stato negato l'accesso alle squadre di pronto intervento per avere già superato il quarantunesimo anno di età. L'Assessore al Lavoro inviterà i Servizi Uffici Provinciali del Lavoro della Regione a uniformarsi a quanto contenuto nella nota de qua agitur anche nella gestione degli eventuali contenziosi, accettando l'invito rivolto dall'Avvocatura dello Stato di Palermo all'UPLMO di Agrigento con prot. 21471 del 12/8/2003;

preso atto che tutti gli UPLMO di Sicilia si sono adeguati alla circolare assessoriale, tranne quello di Siracusa;

tenuto conto che in questo modo si viene a creare una disparità di trattamento fra i lavoratori antincendio della Provincia di Siracusa, che raggiunti i limiti del cinquantesimo anno di età vengono licenziati e quelli delle altre 8 province siciliane che, invece, continuano a lavorare serenamente;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa odiosa disparità di trattamento fra lavoratori appartenenti alla stessa Amministrazione;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare per evitare questa disparità di trattamento assurda, anacronistica ed insopportabile che colpisce solo i lavoratori antincendio della Provincia di Siracusa». (1391)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Trauma Center ha non solo compiti assistenziali, consistenti nella capacità di fornire qualsiasi tipo di prestazione richiesta da un paziente portatore di trauma grave, e in modo particolare per quanto riguarda le prestazioni più specialistiche sotto il profilo diagnostico e terapeutico, ma anche di coordinamento del percorso del politraumatizzato nel territorio su cui insiste il SIAT, ed a questo scopo sono stati infatti elaborati protocolli di definizione di ogni tipologia di trauma e l'iter che deve essere seguito;

le caratteristiche fondamentali di un Trauma Team sono la multidisciplinarietà dell'approccio clinico, la sua attivazione precoce (allertamento prima dell'arrivo del paziente), la tempestività dell'azione, la presenza di un team sanitario costituito da specialisti delle tipologie previste dai protocolli istitutivi;

con decreto dell'Assessore regionale per la Salute n. 1438/12 del 18/7/2012, in corrispondenza del bacino di utenza del 118, è stata prevista l'istituzione di un Trauma Center presso l'Ospedale Sant'Elia di Caltanissetta;

tale istituzione è stata prevista in applicazione di quanto previsto dal Piano Sanitario Regionale 'Piano della Salute 2011 - 2013' in materia di rete per l'assistenza ai pazienti politraumatizzati;

il Programma operativo di consolidamento e sviluppo 2013-2015 (POCS) ha previsto il completamento ed il pieno funzionamento della rete politrauma entro il corrente anno;

la Regione ha quindi voluto e formalizzata presso l'Ospedale Sant'Elia di Caltanissetta l'organizzazione di un sistema integrato di assistenza ai pazienti traumatizzati mediante un sistema di indicazioni atte a garantire l'organizzazione di un adeguato percorso diagnostico-terapeutico-riabilitativo, una indispensabile continuità terapeutica e una tempestiva presa in carico da parte delle strutture di riabilitazione sanitaria;

risultano presenti ed operative fin dallo scorso anno tutte le strutture sanitarie necessarie alla piena e funzionale attività del Trauma center, ad eccezione della Chirurgia plastica maxillo-facciale e della Chirurgia toracica;

per quanto concerne la Chirurgia plastica maxillo-facciale risulta possibile il regime di convenzionamento con 3-4 specialisti esterni ma occorre invece provvedere all'istituzione della Chirurgia Toracica con una previsione di almeno 4-5 unità mediche e 3 unità di broncoscopisti;

tali previsioni risultano confermate dalla documentazione SIAT dell'area CL-AG-EN rimessa all'Assessorato Regionale alla Salute, Dipartimento Pianificazione Strategica;

pertanto occorre procedere, nel più breve tempo, alla definizione organizzativa ed infrastrutturale del Trauma Center dell'Ospedale Sant'Elia di Caltanissetta allo scopo di consentire entro il termine programmato la piena funzionalità dello stesso;

a tutt'oggi non è stata fornita alcuna notizia in merito alla attivazione del Trauma Center, mentre risulta che il servizio è già operativo negli altri presidi di riferimento regionale di Palermo, Catania e Messina;

ulteriori ritardi nella definizione degli assetti programmati non possono che provocare differimenti ed impedimenti che si tradurranno nell'impossibilità di assicurare all'utenza dell'intero bacino della struttura ospedaliera individuata come Hub regionale politrauma i servizi sanitari programmati;

tali ritardi non potranno che provocare seri rischi per i soggetti politraumatizzati dell'intera area servita con una conseguente vanificazione dei percorsi organizzativi progettati e realizzati;

per sapere perché ad oggi non si sia ancora provveduto alla definizione organizzativa ed infrastrutturale del Trauma Center dell'Ospedale Sant'Elia, costituito come Hub regionale per i servizi sanitari per politraumatizzati». (1386)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MICCICHE' - TURANO - FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO - SORBELLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'attuazione della direttiva quadro europea 2000/60 che definisce la governance dei bacini idrografici, ha imposto agli Stati membri l'adozione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PDG) entro il 2009, l'aggiornamento del PDG nel periodo 2009-2015 ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale entro il 2015;

il D.lgs. 152/2006, noto come Testo unico ambientale, che recepisce la predetta direttiva 2000/60, ha definito i distretti idrografici italiani ed in particolare il Distretto Sicilia ed ha istituito, all'art. 63, l'Autorità del Distretto Idrografico, che tuttavia non è stato ancora attivata;

nelle more dell'attivazione funzionale dell'Autorità del Distretto Idrografico Sicilia di cui all'art. 63 del Dlgs 152/06, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge 27 febbraio 2009 n. 13, sono state demandati alla Regione siciliana, i compiti e le funzioni per l'elaborazione ed attuazione del Piano di Gestione del Distretto;

la Regione siciliana ha provveduto all'adozione del PDG entro i termini (dicembre 2009) ma non ha attuato il programma di monitoraggio di cui all'art. 8 della Direttiva, previsto propedeuticamente all'adozione del Piano;

il MATTM (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), dopo l'adozione del PDG, trasmette il parere 430 dell'11/02/2010 della Commissione Tecnica VIA-VAS dove si rilevano ben 39 prescrizioni che evidenziano numerose criticità e gravi carenze strutturali ed organizzative, criticità, peraltro, rilevate dalla Commissione Europea nel parere trasmesso dal MATTM con nota 10063/TRI7di7III del 24/04/2012;

tali prescrizioni, a tutt'oggi, non risultano riscontrate e, pertanto, il PDG non è stato ancora approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri;

la mancata attuazione della Direttiva, e quindi l'approvazione del PDG e il suo aggiornamento (entro i restanti 2 anni!), determina l'apertura della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia ed inoltre costituisce condizionalità ex ante per adire alla programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 prevista dal regolamento della Commissione Europea;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito o impediscano l'approvazione del PDG, ossia l'adeguamento alle prescrizioni della Commissione Tecnica VIA-VAS;

quali iniziative intenda mettere in atto per superare tali criticità nei tempi previsti e con quali percorsi normativi e organizzativi;

se non ritenga necessaria, attese le criticità e il breve tempo rimasto, l'adozione di un provvedimento urgente che, superando lo stallo esistente, assicuri, organizzi e strutturi le funzioni ed i compiti della governance del Distretto voluta dall'Europa così da evitare le sanzioni ed accedere ai fondi della prossima Programmazione comunitaria». (1387)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in località Carcitella, nel Comune di Mazara del Vallo, al confine con il Comune di Marsala, è prevista la realizzazione di una centrale solare termodinamica da parte della ditta Insolation srl, con sede in Palermo;

la predetta ditta ha già presentato all'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente l'istanza per la valutazione d'impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale e, nello scorso mese di luglio il Comune di Mazara del Vallo ha pubblicato l'avviso pubblico per consentire la presentazione di eventuali osservazioni;

la realizzazione dell'impianto, concluse le predette fasi, è imminente;

rilevato che, come da progetto, la centrale dovrà produrre 50 megawatt al giorno, occupando con gli specchi riflettenti, una superficie di circa 200 ettari, in atto coltivati a vigneto e uliveto, che saranno espianati, e la torre centrale sarà alta 195 metri;

considerato che, dopo il grande interesse nei confronti della produzione energetica tramite centrali solari, ritenute a basso impatto ambientale, negli ultimi anni, alcuni studi hanno evidenziato una serie di criticità in questo tipo di sistema, considerato invece ad elevato rischio ambientale, tanto da portare il Senato, nel luglio 2009, ad approvare una mozione fortemente critica, nella quale si evidenzia che il solare termodinamico si rivela fonte non completamente ecologica (poiché deve essere combinata con altre fonti non rinnovabili) e poco efficiente, anche sotto l'aspetto economico;

visto che, in ogni caso, la realizzazione della centrale solare in località Carcitella determinerebbe senz'altro un forte impatto ambientale e modifiche dell'ecosistema della zona, tale da indurre ad una più approfondita valutazione sul rapporto costi/benefici;

visto altresì che numerosi cittadini si stanno mobilitando, per dire no alla realizzazione della centrale solare termodinamica, in località Carcitella;

per sapere se non ritengano opportuno:

intervenire, per quanto di competenza, al fine di scongiurare la realizzazione della centrale solare termodinamica in località Carcitella, in considerazione dell'impatto ambientale che la stessa determinerebbe, stravolgendo l'ecosistema della zona;

avviare un confronto con la cittadinanza, coinvolgendo anche esperti del settore, per valutare complessivamente l'impatto che potrebbe avere la realizzazione della centrale solare termodinamica nel territorio di Mazara del Vallo». (1389)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la legge n. 130 del 30 marzo 2001, recante 'Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri' ha portato ad un esponenziale ricorso alla pratica della cremazione in luogo della più comune tumulazione dei defunti;

nonostante a livello nazionale recenti indagini statistiche della Sefit (Federutility Servizi Funerari) rilevino un incremento del numero di cremazioni eseguite nel biennio 2011/2012, nel medesimo periodo di riferimento in Sicilia si riscontra una flessione, pari al 61,8%, imputabile ai molteplici disservizi dell'unico impianto attualmente operativo ed alla mancanza di ulteriori impianti operanti nell'Isola;

il 17 agosto 2010, l'Assemblea regionale ha approvato la legge n.18, recante 'Disposizioni in materia di cremazione delle salme e di conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri';

l'articolo 9 della predetta legge prevedeva uno stanziamento a carico del bilancio regionale di una somma complessiva di 1.500.000 per il triennio 2010-2012, per la realizzazione di nuovi impianti crematori sul territorio regionale e la relativa campagna informativa;

nonostante l'amministrazione comunale della Città di Messina abbia annunciato nel dicembre 2012 l'apertura di un nuovo impianto, a quanto sembra costruito con risorse provenienti dal bilancio comunale, informando già nel novembre dello stesso anno la cittadinanza in merito alla documentazione necessaria per l'accesso al servizio e che ad oggi lo stesso risulta ancora non operativo;

considerato che:

alla luce di quanto sopra esposto l'unico impianto attualmente in funzione nella nostra Regione è quello sito in Palermo, presso il cimitero S. Maria dei Rotoli, che tuttavia è soggetto a frequenti problemi i quali costringono alla chiusura temporanea dello stesso;

questo stato di cose costringe parte dei richiedenti a doversi rivolgere alla struttura preposta più vicina, sita in Campania, nel comune di Montecorvino Pugliano, con conseguente aggravio di spese a loro carico;

per conoscere se non ritengano opportuno:

illustrare se e in che modo siano stati impiegati gli stanziamenti previsti all'articolo 9 della l.r. n. 18 dell'agosto 2010;

indicare e risolvere, qualora esistano, inadempimenti imputabili all'amministrazione regionale che rendano l'impianto sito in Messina, presso il cimitero Monumentale, ad oggi ancora non operativo;

provvedere ad ammodernare l'impianto crematorio sito in Palermo, presso il cimitero monumentale di S. Maria dei Rotoli, al fine di porre in efficienza una struttura costruita oltre

vent'anni fa che ad oggi risulta mal funzionante e periodicamente inattiva a causa di ritardi nell'attività di ordinaria manutenzione a cui i suddetti impianti devono sottoporsi;

illustrare quali iniziative ritengano di voler adottare, ed in quali tempi, al fine di garantire all'utenza siciliana un servizio efficiente che eviti costosi e dolorosi trasferimenti delle spoglie presso i diversi centri presenti sul territorio della nazione». (123)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Co.Re.Com. (Comitato regionale per le comunicazioni) è l'organo di governo, di garanzia e di controllo sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale, nonché organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

il Comitato regionale per le comunicazioni è stato istituito a livello regionale con la legge 26 marzo 2002, n. 2;

ai sensi dell'art. 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e s.m.i., che richiama l'art. 5 della legge regionale 12 gennaio 1993, n. 12, il Co.Re.Com. è altresì organo di consulenza dell'Assemblea regionale siciliana e della Giunta regionale in materia radiotelevisiva, per quanto riguarda i compiti assegnati alla Regione siciliana dalle leggi nazionali n. 223 del 1990 e n. 249 del 1997;

considerato che:

l'art 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e s.m.i., in attuazione dell'art. 1, comma 13, della legge nazionale 31 luglio 1997, n. 249, prevede che il Comitato regionale per le comunicazioni deve essere composto da cinque componenti, nominati dal Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, sentiti i Presidenti dei gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la consistenza di ogni singolo gruppo parlamentare;

i componenti del Comitato attualmente in carica sono stati nominati con decreto presidenziale n. 301 del 29 giugno 2012 dal Presidente della Regione siciliana allora in carica, Raffaele Lombardo, in seguito a delibera della Giunta regionale n. 211 del 21 giugno 2012;

in data 31 luglio 2012 il Presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, rassegnava le dimissioni anticipatamente rispetto alla scadenza del mandato;

la nomina dei cinque componenti del Co.Re.Com. avveniva un mese prima dalla data delle dimissioni del Presidente Lombardo e due mesi prima da quella delle nuove elezioni regionali, tenutesi in data 28 ottobre 2012;

visto che:

alla luce dei risultati delle nuove elezioni mutava la composizione dei gruppi parlamentari all'interno dell'Assemblea Regionale Siciliana;

il Co.Re.Com. non rispecchiava adeguatamente la nuova compagine legislativa eletta nell'ottobre del 2012;

per conoscere se non ritengano opportuno rivedere la composizione del Co.re.Com., rinnovandone la formazione alla luce del nuovo assetto dell'Assemblea Regionale Siciliana». (124)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIANCIO- ZAFARANA-FERRERI-
MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-PALMERI- FOTI-LA ROCCA-TRIZZINO-ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il 'Decreto D'Alia', che in queste ore sarà approvato al SENATO, è stato stravolto nella sostanza attraverso emendamenti che tagliano drasticamente la possibilità per i comuni di poter stabilizzare i lavoratori precari impiegati nelle varie amministrazioni locali e negano il rinnovo dei contratti in scadenza tra il 2014 ed il 2015, non considerando queste spese, esterne rispetto ad i vincoli imposti dal patto di stabilità;

RILEVATO che tutti i Comuni siciliani impiegano personale precario in luoghi strategici ed anche con figure professionali di alto profilo senza cui non sarebbe possibile offrire più servizi alla cittadinanza (a titolo esemplificativo si citano i dati campione relativi alla sola Città di Palermo, in cui il corpo di Polizia Municipale conta di circa 400 precari part-time su 1350 unità totali impiegate e inoltre su 42 unità impiegate nel settore delle attività sociali, 38 sono precari, senza i quali non potrebbe essere più garantito alcun servizio);

CONSIDERATO che l'art. 9/bis del testo in questione rispetto alle regioni a statuto speciale esorta le stesse ad una forte razionalizzazione e riorganizzazione di tutti gli enti regionali a favore di un risparmio che dovrebbe consentire la possibile copertura finanziaria per i rinnovi contrattuali in questione; Riorganizzazione e razionalizzazione a carico del Governo Regionale stesso che dovrebbe presentare un piano entro il 31 dicembre c.a.;

VISTO che la Regione siciliana conta al suo interno una quantità innumerevole di aziende ed enti doppiati che percepiscono contributi regionali, sulle quali si stima che su scala Regionale si potrebbe, con una razionalizzazione dei servizi, risparmiare circa il 30% dei contributi erogati,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere in maniera celere e congiuntamente anche con le organizzazioni sindacali, onde evitare ritardi a lavoro finito, un piano di riordino e di razionalizzazione di tutti gli enti collegati al fine di poter mantenere il livello dei servizi resi alla cittadinanza, parallelamente ad un risparmio tale da poter garantire i livelli occupazionali del tessuto lavorativo siciliano, che, ad oggi, risulta costituito da moltissimi precari, su cui si poggiano le sorti dei comuni siciliani». (205)

FIGUCCIA - DI MAURO - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - LOMBARDO - GRECO G.

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'operatore socio -assistenziale (OSA) è colui che, a seguito dell'attestato di qualifica, conseguito al termine di una specifica formazione professionale, svolge attività indirizzata a: soddisfare i bisogni primari della persona, nell'ambito delle proprie aree di competenza, in un contesto sia sociale che sanitario; favorire il benessere e l'autonomia dell'utente è un operatore preposto all'assistenza diretta alla persona, all'aiuto domestico, alle prestazioni igienico sanitarie di semplice attuazione;

l'operatore socio-sanitario (OSS) è colui che rivolge la sua attività verso persone che vivono in condizioni di disagio sociale o malattia: anziani con problemi sociali e sanitari - famiglie – bambini -

ragazzi problematici - persone disabili - adulti in difficoltà o con problemi psichiatrici - degenti in ospedale;

l'assistente domiciliare e dei servizi tutelari (ADEST) è colui che svolge azioni di sostegno presso il domicilio delle persone in difficoltà;

CONSIDERATO che le qualifiche sopra definite si conseguono al termine di un percorso formativo in quattro aree:

1) Area socio-culturale, istituzionale e legislativa, che comprende materie del tipo: Legislazione sociale, sanitaria e previdenziale - Organizzazione dei servizi sul territorio - Sociologia;

2) Ambito professionale specifico Area psicologica e sociale, che comprende materie del tipo: Dinamiche di gruppo - Psicologia della relazione - Pedagogia;

3) Cenni di neuropsichiatria Area igienico-sanitaria, che comprende materie del tipo: Aspetti medici sanitari - Igiene della persona - Tecniche di base riabilitative - Elementi di pronto soccorso;

4) Area tecnico-operativa, che comprende materie del tipo: Attività domestico-alberghiere, di assistenza domiciliare e tutelare - Piani di intervento - Animazione - Interventi di socializzazione - Alfabetizzazione informatica;

ACCERTATO che questi operatori svolgono conseguentemente le seguenti funzioni:

a) assistenza ed aiuto nelle attività quotidiane di igiene personale;

b) assistenza ed aiuto nelle attività di governo della casa;

c) supporto nell'organizzazione della vita quotidiana;

d) realizzazione attività semplici di aiuto alle attività infermieristiche e tecnico-sanitarie;

e) ascoltare, osservare e comunicare con la persona e la sua famiglia;

f) lavorare con il personale sanitario e sociale, contribuendo alla realizzazione del progetto assistenziale rivolto alla persona;

g) collaborare nella rilevazione dei bisogni e delle condizioni che possono danneggiare ulteriormente la persona in difficoltà;

ACCERTATO:

inoltre che gli operatori in possesso dell'attestato di qualifica professionale OSA- OSS - ADEST, all'interno delle cooperative di appartenenza, operano in particolare prestazioni continuative (e coordinate) di assistenza igienico - personale a favore degli studenti diversamente abili frequentanti gli Istituti di competenza provinciale;

ancora, che dette cooperative hanno intrattenuto con le amministrazioni pubbliche contratti ora a tempo determinato - part-time, ora ciclico, ora a tempo indeterminato;

CONSIDERATO che l'assistenza igienico - personale agli alunni portatori di handicap forma oggetto di tutela sistematica nell'ambito delle competenze e dei fini delle Amministrazioni pubbliche, essendo, peraltro, il diritto alla salute e il diritto all'istruzione principi costituzionalmente garantiti (artt.3, 32, 33, 34 Cost.); che la competenza per l'istruzione nelle scuole di primo grado è stata trasferita ai Comuni e, per le scuole di secondo grado, alle province, almeno per quanto riguarda la tutela a beneficio delle categorie protette;

EVIDENZIATO che il D.lgs. n. 112 del 1998 all'articolo 139 'Trasferimenti di funzioni alle province ed ai comuni' impone a questi enti di garantire, nell'ambito di particolari servizi, l'assistenza agli alunni disabili;

RITENUTO che:

tali enti non possono, per asserite ragioni di bilancio, nell'assolvere ai compiti istituzionali, pregiudicare i diritti fondamentali e incompressibili dei minori disabili, né impedirne l'integrazione scolastica;

alla luce e in ossequio delle recenti pronunce giurisprudenziali (ad es. TAR Sicilia, Palermo, 4 aprile 2012 e 8 maggio 2012), l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è tenuto ad emanare le direttive necessarie a garantire le risorse per l'attuazione di rafforzamenti agli strumenti di tutela dei minori disabili;

le richiamate decisioni affermano il principio secondo cui le ragioni economiche non possono costituire motivo sufficiente per la riduzione di servizi essenziali in favore degli studenti disabili;

in particolare, la Provincia regionale di Palermo provvede, da diversi anni, attraverso il periodico e ininterrotto ricorso alle cooperative sociali esterne, selezionate mediante bando pubblico;

le stesse cooperative assegnatarie si avvalgono sistematicamente di personale specificamente formato come richiesto normativamente, con rapporti di lavoro coordinato e continuativo, e che, al fine di garantire l'assistenza agli alunni e alle loro famiglie, è stato chiamato sempre (ciclicamente) lo stesso personale, 'che, però, soggiace alla precarietà del posto occupazionale, sebbene non possa essere sostituito da soggetti senza qualifica appropriata e privi di esperienza settoriale';

RITENUTO ancora che, nel rispetto dei principi di logica, di trasparenza e correttezza amministrativa, di parità di trattamento dei lavoratori, delle aspettative di diritto e dei diritti acquisiti, si rende indispensabile che gli enti preposti adottino i provvedimenti finalizzati alla formazione di apposita graduatoria e di un albo che disciplini requisiti e anzianità di servizio, al fine di tutelare il futuro lavorativo degli operatori e, imprescindibilmente, l'integrazione scolastica degli studenti disabili evitando quella che, dallo stesso Governo, ormai viene definita 'macelleria sociale',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare ogni determinazione tendente, da un canto, a migliorare l'assistenza specializzata e la qualità della vita dei portatori di handicap e conseguentemente, dall'altro, all'avvio della stabilizzazione e/o all'inquadramento degli operatori in possesso dell'attestato di qualifica

professionale OSA- OSS - ADEST come riconosciuti dalla Regione siciliana, operatori che da tempo svolgono attività di assistenza con contratti ai quali la Provincia regionale di Palermo in particolare provvede, da diversi anni, attraverso il periodico e ininterrotto ricorso alle cooperative sociali esterne, selezionate mediante bando pubblico, avviando anche la formazione di graduatoria e/o di albo degli operatori del settore, allo scopo di assicurare garanzie occupazionali nell'interesse della continuità e dell'assistenza ai soggetti più deboli». (206)

D'ASERO - MILAZZO G.- ASSENZA - ALONGI - CASCIO F. - FALCONE - FONTANA -
GERMANA' - POGLIESE - VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

AnsaldoBreda s.p.a., controllata da Finmeccanica s.p.a., è la principale società italiana di costruzioni di rotabili per il trasporto su ferro e si occupa di progettazione e costruzione di treni completi ad alta velocità, di elettrotreni metropolitani e suburbani (TAF e TSR) e di tram (Sirio), di progettazione e costruzione di equipaggiamenti elettrici di trazione e ausiliari e di apparecchiature di sicurezza e segnalamento ferroviario;

AnsaldoBreda s.p.a. deriva dalla fusione industriale intervenuta nel 2001 tra Ansaldo Trasporti e Breda Costruzioni Ferroviarie, entrambe aziende eredi della tradizione italiana nel settore dei veicoli su rotaia la cui fusione ha consentito l'integrazione della competenza elettrica con quella meccanica, rendendo AnsaldoBreda capace di progettare e costruire in autonomia un prodotto completo;

la strategica importanza storica ed economica dell'azienda, a livello nazionale, vede coinvolte quattro regioni (Toscana, Campania, Calabria e Sicilia);

RILEVATO che:

lo stabilimento della I.me.si. (industria metalmeccanica siciliana) di Carini nel 1991 entra a far parte della società Breda Costruzioni Ferroviarie a 'prezzo politico';

la Regione siciliana, attraverso la Resais, si è fatta carico di 450 lavoratori dei 550 allora in organico, con l'impegno, da parte del gruppo industriale, di realizzare nello stabilimento di Carini un processo di diversificazione produttiva, rilanciando l'azienda e portando il nuovo organico a 350 unità;

nel tempo sono stati sempre respinti i tentativi di ridimensionamento da parte della società Breda dello stabilimento di Carini e nel 1996 è stato sottoscritto un nuovo accordo che indicava una missione strategica, ovvero la componentistica ad alto valore aggiunto;

Breda non ha mai dato attuazione all'accordo del 1991, né a quello del 1996, bloccando a 130 le unità lavorative (oggi 162);

lo stabilimento dal '91 muta, quindi, la propria missione produttiva dalla costruzione di metalmeccanica pesante, a quella rotabile, nonché di carrozze per le ferrovie, di carri navetta per i tunnel sottomarini e di autobus;

nell'autunno del 2004, si assiste alla cessione di circa la metà delle aree produttive;

dal 2009 lo stabilimento di Carini muta la propria destinazione produttiva, specializzandosi e occupandosi esclusivamente del c.d. Revamping, ovvero della modifica e dell'aggiornamento sostanziale di carrozze e vetture, aggiungendo alla missione lavorativa il service (quest'ultimo attualmente non operativo);

CONSIDERATO che:

lo stabilimento della AnsaldoBreda di Carini ha una lunga storia di commesse e successi industriali nazionali ed internazionali e che, come sopra riportato, negli ultimi anni, la sua principale attività consiste nella costruzione di carrozze, revamping, nonché il recupero di vecchi vagoni;

lo stabilimento è un pezzo di storia dell'industria italiana e, ciò nonostante, negli ultimi anni si è assistito ad un graduale depotenziamento;

l'intenzione da parte di Finmeccanica è quella di spaccettare l'azienda, destinando gli stabilimenti di Carini e Reggio Calabria in una Bad Company, facendo transitare Pistoia e Napoli in una New Company, più appetibile per gli acquirenti;

successivamente, da un comunicato del Governatore della Calabria, Scopelliti, dello scorso 21 ottobre 2013, risulta che, a seguito di un confronto con il Presidente di Finmeccanica, il Prefetto Gianni De Gennaro, lo stabilimento di Torre Lupo non solo non verrà scorporato, ma verrà rilanciato;

non sembra chiaro da dove provengano le maggiori perdite del gruppo, e quindi, eventuali sprechi, considerando che lo stabilimento di Carini influisce solo per il 5%;

allo stato attuale, l'ultima commessa di 70 carrozze, si ultimerà nel mese di novembre 2013;

in data 8 ottobre 2013 è stata bandita, da parte di Trenitalia spa, una gara per l'affidamento in appalto del Servizio di manutenzione ciclica di RO e Face Lift per un numero minimo di ottanta e fino ad un massimo di trecento carrozze, che comporterebbe lavoro all'azienda per altri 6 anni;

in data 12 novembre 2013 scade il bando per l'affidamento in appalto dei lavori e ad oggi risulta che l'Ansaldo Breda non ha partecipato alla sopra citata gara;

alla luce di quanto suddetto, sembra esserci la chiara intenzione di smantellare esclusivamente lo stabilimento siciliano, accusato già dal 2004 di 'dispersione geografica';

CONSIDERATO che:

l'Italia e, soprattutto la Sicilia, vive una condizione di emergenza economica e che, pertanto, risultano essere controproducenti politiche di svendita e smantellamento dell'industria italiana e siciliana;

sarebbe auspicabile portare avanti politiche di rilancio e consolidamento, al fine di non perdere produttività e maestranze, non creando ulteriore precariato;

appare evidente la volontà di impedire l'acquisizione di nuove commesse e conseguentemente di favorire lo smantellamento dello stabilimento di Carini,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere un dialogo immediato con il Governo Nazionale e con i vertici Finmeccanica, al fine di:

- 1) chiarire la scelta politica industriale del Governo Nazionale, quindi le intenzioni politiche per la soluzione al problema dello scorporo dello stabilimento di Carini;
- 2) impedire, con misure adeguate, efficaci ed urgenti, lo smantellamento dello stabilimento siciliano e programmarne il rilancio, valorizzandone le potenzialità;
- 3) attuare le politiche necessarie per individuare le strategie utili a rilanciare il sito industriale di Carini, evitandone la chiusura e la desertificazione del settore industriale in Sicilia». (207)

LA ROCCA - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI-FOTI - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Accordo di Programma stipulato a Roma in data 16 febbraio 2011 tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione siciliana riqualifica l'area del polo industriale di Termini Imerese (PA) destinandola all'insediamento di nuove attività produttive;

l'art. 3 del D.M. 24 marzo 2010 sull'individuazione delle aree di crisi industriale e riforma del sistema degli interventi di reindustrializzazione nelle aree in situazioni di crisi industriale complessa, in attuazione dell'art. 2 della legge n. 99 del 2009 sullo sviluppo e internazionalizzazione delle imprese, individua la complessa crisi industriale che interessa il territorio di Termini Imprese, ricompreso tra le aree di crisi previste dalla legge n. 289 del 2002;

l'Accordo di programma prevede misure necessarie a promuovere la riqualificazione e l'eventuale riconversione della zona, nonché la reindustrializzazione del polo industriale di Termini Imerese;

il Ministro dello sviluppo economico ha conferito all'Agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa l'incarico di eseguire l'analisi e gli approfondimenti tecnici delle iniziative imprenditoriali di soggetti interessati ad intervenire;

l'Accordo di programma sottolinea la necessità che gli interventi si sviluppino con una tempistica congruente per soddisfare le esigenze di rioccupazione della manodopera presente nel territorio termitano;

l'iniziativa di progetto denominato 'Si può fare' (www.sipuofare.eu) - che sta raccogliendo enormi consensi, vantando ad oggi una sottoscrizione di circa 6.300 persone - punta alla riconversione di una porzione dell'area industriale di Termini Imerese, al fine di sviluppare l'industria del turismo sotto forma di servizi, sfruttando il sistema del turismo integrato;

il piano strategico territoriale della città di Termini Imerese possiede uno straordinario patrimonio archeologico e monumentale, non solo nella zona dell'Antiquarium d'Himera, limitrofa alla zona industriale, ma anche all'interno della città e nel restante territorio, configurando una predisposizione della zona alla ricettività di tipo turistico-culturale;

CONSIDERATO che:

è ormai prossima la scadenza del termine per far valere l'Accordo di programma, si rende necessaria una riflessione sullo stato attuativo dell'accordo;

appare della massima urgenza porre in essere tutte le iniziative utili per sfruttare al meglio l'Accordo di Programma, al fine di fornire adeguate e concrete risposte alla gravissima crisi in cui versa il territorio termitano e che investe, in particolare, gli ex operai della Fiat e l'intero indotto;

una delle principali risorse su cui si fonda la vita della città di Termini Imerese è quella rappresentata dall'attività dell'area industriale, poiché non si può pensare di cancellare il grande patrimonio di conoscenze tecnico-scientifiche che l'industria termitana ha acquisito nei decenni, anche di *know how*;

negli anni passati, l'intera area industriale e la FIAT hanno rappresentato per la città di Termini Imerese l'unica risorsa di sviluppo;

l'incontro con gli operatori locali ha evidenziato come la cittadinanza non consideri più la FIAT e l'industria le uniche risorse del territorio di Termini, ritenendosi ormai chiusa l'epoca in cui lo erano;

la popolazione termitana si è mostrata incline a rivalutare i propri innati saperi e tutte quelle attività tipicamente legate alla natura ed alla storia del territorio, non riconoscendo più nella FIAT l'unica fonte di benessere della città,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative e le azioni utili e concrete per non perdere le opportunità economiche dell'Accordo di programma al fine di fornire risposte precise e adeguate alla gravissima crisi in cui versa l'intero territorio di Termini Imerese, adoperandosi, altresì, celermente per la riconversione dell'area industriale riducendone il perimetro, liberando aree da sfruttare per il rilancio turistico del territorio e consentendo la ripresa e lo sviluppo imprenditoriale». (208)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO